

# Conversazioni sull'AUA, Architetti Urbanisti Associati

4 giugno 2022

LUCIO BARBERA, MAURIZIO MORETTI, GIORGIO PICCINATO, VIERI QUILICI

*4 giugno 2022 - residenza privata di  
Giorgio Piccinato*

**Giorgio Piccinato** Ho trovato questo ritaglio di giornale che avevo conservato. *1960 lunedì 11 aprile, cronaca di Roma.* “Denuncia di Studenti e giovani professionisti. Involuzione dell’architettura verso forme reazionarie. Deprecato ritorno al ‘piacentinismo’ - La ‘scuola’ del professor Muratori sotto accusa - Animato dibattito venerdì a ‘Comunità’.” Dove si svolse?

**Lucio Barbera** Nella sede di Porta Pinciana (Fondazione Olivetti)...

**Vieri Quilici** Sì, a Porta Pinciana; leggete i nomi sulla locandina dei presenti all’incontro Montuori, Gorio, Fiorentino, Lenci, Anversa, Aymonino, Cocchia, Vittoria, Bruschi, Barucci, Amaturò, Sacco e Manzone... tutti quelli che volevano venire a insegnare a Roma.

LB Esattamente...

GP Sì appoggiavano a noi.

LB Partecipando ad una serie di iniziative editoriali legate alla storia dei 100 anni della Facoltà di Architettura di Roma, alla cui scrittura sto contribuendo, quindi scavando negli archivi, ho trovato un documento che è stato un colpo al cuore...

GP Sì! Quale?

LB Leggendo i verbali del Consiglio di Facoltà degli anni 1960-62... Morpurgo... almeno credo che si tratti di lui...

GP L’odiato Morpurgo,... ‘povero’ Ballio...

LB Il ‘povero’ Ballio, che divenne preside poco prima che noi facessimo la nostra manifestazione contro Saverio Muratori, nel programma di candidatura propose di fare un corso alternativo a quello di Muratori. I docenti di destra nel Consiglio appoggiavano Muratori. Era rimasto solo Del Debbio. Ballio aveva preso il posto di Fasolo che non votava più.

GP Ballio disse proprio così? Sei sicuro?

LB ... Sì certo ! Noi organizzammo l’incontro a Porta Pinciana nel 1960... l’episodio della firma dell’esame sul libretto... fu lui a farcela dare.

GP E come no!

VQ Sì, fu Ballio che litigò con Muratori... aveva formato la nuova Commissione in cui c’era Marino...

LB Quindi noi lavoravamo per il re di Prussia e non lo sapevamo...

GP Ah! Ma Ballio poi ha fatto il preside?

LB Sì, ha fatto il preside nel 1960-61 e nel 1963. Ballio era preside quando abbiamo fatto l’occupazione, era diventato preside a novembre. Quando ho letto questa dichiarazione nel verbale, ho pensato... Noi lavoravamo per il re di Prussia e non lo sapevamo! Ballio disse nella riunione di Consiglio, da quanto si legge nel verbale, faccio il preside con questo programma: sdoppiare i corsi del quarto e del quinto anno...

VQ Il Consiglio aveva già distrutto Muratori... quindi non siamo stati noi a fare fuori Muratori. Bisognerà chiarirlo. Ieri sera durante una cena Gianni D'Ardia diceva che noi dell'AUA abbiamo fatto fuori Muratori, bisognerà dirlo, gli ho risposto, infatti, "non siamo stati noi, ma il Consiglio di facoltà, ... chiamando ad insegnare Adalberto Libera"...

LB Ma per la chiamata di Libera intervenne Arnaldo Foschini, perché era stato responsabile della promozione di Saverio Muratori e quindi del problema. Aveva coltivato Muratori, favorendo la sua promozione a professore ordinario molto presto a Venezia, ecc.. Poi Foschini, quando si è accorto che le cose andavano male a Roma, ha chiamato Libera, così come lo aveva chiamato, quando era preside e, subito dopo la guerra divenne responsabile del programma INA Casa. In quel caso chiamò Libera e Ridolfi, che erano i due più bravi ex studenti della facoltà, e fece fare loro i libretti di istruzione per gli architetti coinvolti nel programma INA Casa per insegnare loro come fare le case in linea, le case a schiera,...

GP Sì certo!

LB Dovrei averne ancora uno o due di questi libretti. Per Foschini Libera era un riferimento perché era bravo, moderno. Aveva capito di avere fatto uno sbaglio con Muratori, e cercò lui stesso di correggere, ma chiamando chi andava bene a lui. E quindi chiamò Libera.

VQ Quindi l'intervento nel verbale del Consiglio di Facoltà che hai trovato, Lucio, di chi poteva essere? Quello in cui si sostengono le nostre tesi, dicevi... forse Minucci?

LB Forse Minucci, ... Beh, insomma, è evidente in questi documenti che c'era qualcosa per cui non si sopportava Muratori...

VQ Forse prima che arrivassimo noi Muratori aveva sbagliato qualcosa rispetto ai più anziani?

GP Ma Muratori era antipatico...

LB Era insopportabile; le cose che insegnava lui, se l'avesse insegnate un altro... la morfologia, ecc., ... erano cose normalissime, anche interessanti.

VQ Tra l'altro era l'unico che faceva bene le lezioni..

LB Ed era effettivamente presente a lezione, ma era di un'antipatia....

GP ... Era tremendo, probabilmente era antipatico anche con i suoi colleghi, ... supponente,...

VQ Quaroni ce l'ha sempre detto, no? Che Muratori era una "figura difficile"...

LB Difficile... Infatti io non so come abbiamo fatto a collaborare da giovani. Ce lo chiedevamo qualche giorno fa con Attilio Petruccioli, ... Quando erano giovani e facevano i progetti insieme (Muratori, Quaroni, Fariello), sicuramente Muratori arrivava col suo disegno piccolo... dicendo... si fa così, così... e Quaroni gli avrà detto "però, si potrebbe anche fare così, così..."

VQ ... Quaroni avrà detto: "Bisognerebbe vedere se"... usando il condizionale...

LB Quindi ieri sera siete stati a cena da Ghisi Grütter, che ha festeggiato il suo quinto libro sul cinema e avete incontrato Gianni D'Ardia che vi ha chiesto: "Perché noi più giovani venivamo a sentire le vostre lezioni?". Perché l'ASeA (Associazione Studenti e Architetti) organizzò il CAM Centro Assistenza Matricole.

GP Ah!!! Il CAM l'avevo cancellato dalla memoria!

LB Il nome lo stabilì Enrico Fattinanzi... noi avremmo fatto qualcosa di più accademico, di più alto, però CAM...

GP ... CAM andava direttamente allo scopo, ... forse era poco nobile...

LB Il CAM aveva due finalità. Una che ricordo perfettamente di cui ci occupavamo prevalentemente noi più giovani (Fattinanzi, io, Maroni), forse qualche altro. Andavamo nelle ore di buco, come si dice, nell'aula

a piano terra... in fondo al corridoio, che aveva una specie di piccolo anfiteatro di legno, e che avevamo a disposizione.

GP All'epoca non esisteva l'ala nuova della facoltà, l'espansione....

LB No, non c'era. In quell'aula noi istruivamo... assistevamo le matricole, su cos'era la facoltà, quali erano le sue pecche, quali erano i professori fascisti, cosa mancava... Che cosa bisognava studiare,

VQ Enrico era molto impegnato in questa attività.

LB Poi facevamo delle lezioni, ne facemmo tre o quattro, non di più. Nella prima sede dell'Istituto Nazionale di Architettura di Zevi (IN/ARCH) a Palazzo Taverna. La prima la fece Manfredo, ma non ricordo su che tema, la seconda la faceste voi due insieme (Vieri e Giorgio), la terza la feci io su Gardella e ho ancora il testo perché lo ha conservato Gianni Accasto. E forse ci fu anche una lezione di Fattinanzi? Non lo so, non ne sono sicuro, però queste tre me le ricordo...

VQ Ce l'abbiamo anche noi...

GP Ah si?

VQ È quel foglio che mi hai dato tu, c'è scritto piccolo in alto Piccinato..

LB Avevamo successo presso gli studenti bravi, come ricorda Gianni Accasto...

GP ... Beh è normale..

LB Preparavamo dei ciclostili che consegnavamo agli studenti. Accasto ha conservato il mio, forse ha conservato anche quella di Manfredo e degli altri?

VQ Glielo chiediamo subito allora... io la tua lezione su Gardella me la ricordo benissimo ... l'immagine dell'albergo di Ischia con le colonne...

LB Altre attività dell'ASeA non me le ricordo. Quando è stata fondata l'ASeA?

VQ Il manifesto di costituzione dell'ASeA è del 1959, ma secondo il documento che ha scritto Fattinanzi, le vicende iniziali risalgono al 1956, con l'occupazione

studentesca relativa all'esame di stato<sup>1</sup>.

GP Noi eravamo al terzo anno... un anno fondamentale...

LB Voi eravate al terzo anno...

VQ Nel 1959 l'ASeA organizza il convegno a Ridotto dell'Eliseo...

LB Ci dovrebbero essere dei giornali che documentano questo convegno... Noi occupavamo la Facoltà perché c'era la questione dell'Esame di Stato...

GP ... Probabilmente fu il Ministro Gui<sup>2</sup> a introdurlo...

1. Gli esami di Stato per la professione Architetto sono stati istituiti con il Regio Decreto 31 dicembre 1923 n. 2909; tra il 1944 e il 1956 c'è stata una sospensione degli Esami di Stato, presumibilmente a causa degli eventi bellici; in tale situazione il D.L. 22 aprile 1947 n. 284 stabiliva che coloro che si laureavano e ottenevano una abilitazione provvisoria potevano partecipare ai concorsi pubblici. Con la legge n. 1378 dell'8 dicembre 1956 vennero poi reintrodotti gli esami di Stato; l'art.8 di tale legge stabiliva che coloro che avevano conseguito il titolo di laurea negli anni di sospensione degli esami di Stato fino al 1956 e che si erano abilitati provvisoriamente iscrivendosi all'albo ed esercitando di fatto la professione, avrebbero dovuto richiedere l'abilitazione definitiva, senza fare l'esame di Stato. In seguito, l'art.2 del D.P.R. del 3 luglio 1961 n. 1197 ha stabilito anche che coloro che avevano vinto un concorso pubblico (cui avevano potuto iscriversi ai sensi del D.L. 22 aprile 1947 n. 284) risultavano di fatto abilitati senza sostenere l'esame di Stato. (Fonte: Ufficio Esami di Stato Sapienza Università di Roma). RD del 1925/2537: 4. Per essere iscritto nell'albo occorre aver superato l'esame di Stato per l'esercizio della professione di ingegnere e di architetto, ai sensi del R.D. 31 dicembre 1923, n. 2909, salve le disposizioni dell'art. 60 del presente regolamento. Potranno essere iscritti nell'albo, a termini dell'art. 3, capoverso della L. 24 giugno 1923, numero 1395, anche gli ufficiali generali superiori dell'Arma del genio che siano abilitati all'esercizio della professione, ai sensi del R.D. 6 settembre 1902, n. 485. (Ordine Architetti di Roma e Provincia). "La Stampa" sabato 1, domenica 2 marzo 1958: Il Politecnico di Torino occupato per la protesta degli studenti. Contro il ripristino degli esami di stato.

2. Il Ministro Luigi Gui fu ministro del lavoro e della previdenza sociale nel 1954 e fu Ministro dell'Università nel 1962-68.

LB Ma ricordo che quello che ci mosse all'occupazione, fu un aspetto assolutamente di tipo corporativo, che forse stava nel fatto che anche gli ingegneri, facendo l'Esame di Stato, potevano iscriversi all'albo degli architetti, naturalmente non era possibile il contrario...

VQ Anche io ricordo qualcosa del genere...

LB Allora si diceva che anche noi architetti dovevamo poterci iscrivere all'albo degli ingegneri, ma non potevamo farlo perché a noi mancavano alcune materie fondamentali. Se si sia riusciti in qualcosa con quella protesta non lo ricordo. Certo è, e questo me lo ricordo bene, che in facoltà si mossero, oltre al nostro gruppetto, gli studenti cattolici, perché ricordo che uno studente attivo in questa occupazione fu Tony Malavasi, te lo ricordi?

GP Come no...

LB ... Che era un cattolico, ma faceva anche un po' il playboy? Aveva una bellissima automobile, una Volkswagen da guerra... auto meravigliose... sembravano delle Jeep. Nei mesi successivi a Roma convennero studenti di Milano e di Torino, perché la manifestazione divenne nazionale. E lì io conobbi il giovanissimo Bico Belgiojoso, figlio di Lodovico, che ha la mia età. E venne anche un giovane di Torino, un personaggio interessantissimo di cui non ricordo il nome, ma che poi è diventato professore...

GP Forse Roberto Orefice? Si presentava dicendo: io sono ebreo, cattolico e comunista e tu?

VQ Era una delle prime volte in cui si sentiva dire qualcosa del genere...

GP Fu lui che ci coinvolse nel lavoro con La Rinascente.

LB Ora però bisogna verificare se fosse Orefice...

**Maurizio Moretti** Buonasera, bentrovati! Da quanti mesi o secoli non ci vediamo...

LB Buonasera! Stavamo parlando dello studente torinese che venne a Roma nel 1956 o del 1958 in occasione di una

manifestazione, se fosse Orefice, comunque, aveva una specificità... in quel momento si occupava delle città che i gesuiti realizzavano in Sud America...

GP In effetti, come cattolico, ebreo, comunista, avere i gesuiti del Sud America come interesse, potrebbe essere Orefice...

LB Quindi, da un lato ricordo Bico Belgiojoso e dall'altro questo giovane torinese (probabilmente Orefice) che mi colpì molto per il suo interesse sulle colonie urbane che i gesuiti realizzavano in Sud America. L'occupazione ci mise in contatto con una dimensione nazionale: Torino, Milano....

GP Scusate, nessuno di voi parla della nostra drammatica missione? Manfredo ed io a Napoli... fu una cosa drammaticissima... eravamo nel pieno della campagna contro Muratori. Ci muovemmo per sollevare l'Italia contro Muratori... pensa... chiamati da Salvatore Bisogni... e fummo introdotti da lui a Luigi Cosenza e da un gigantesco metalmeccanico dell'IRI, che era un vero comunista, non molto letterato, anzi per niente. Però un *compagno* di sicura fede. Stette con noi per tutto il tempo, cioè due giorni, guardava me e Manfredo con aria sospettosa...

LB E aveva ragione...!

GP Del tipo... io di questi... non mi fido.... Era un gigante... ci ha portato da Luigi Cosenza, dove abbiamo fatto una bella figura perché c'era la storia della leone in gabbia, un leoncino...

LB Beh, perché era piccolo. Poi quando divenne grande, poi vi racconto...

GP Il leone si comportò bene con noi, noi ci comportiamo bene col leone. Facemmo un lungo discorso... parlammo sempre di Benedetto Croce. Perché Cosenza era un crociano...

VQ Cosenza era un discepolo di Croce.

GP Sempre con questa inquietante figura di metalmeccanico... presente, silenzioso naturalmente, ma presente. Sarà stato

dopo il Convegno di Comunità del 1960... tornammo da Napoli avendo suscitato entusiasmi...

LB Quindi non fu una brutta esperienza. Ma torniamo al 1956 o 1958. Non sono sicuro di quanto ricorda Enrico Fattinanzi a proposito delle alleanze fra i gruppi studenteschi, soprattutto per quanto riguarda l'UGI (Unione Goliardica Italiana). Ad un certo punto ci furono le elezioni del consiglio studentesco e si decise che qualcuno di noi avrebbe dovuto presentare la candidatura. Non ricordo per quale motivo si decise che ci saremmo presentati io e Massimo La Perna. Ma, contrariamente ai ricordi di Fattinanzi, ci presentammo con l'UGI, Unione Goliardica italiana.

VQ Fattinanzi fa un errore storico...

LB Perché io avevo conosciuto Marco Pannella attraverso Cecrope Barilli...

GP Come no... ma sua figlia... (poveretta è morta da poco)... è stata il mio primo amore...

LB Non lo sapevo.... conobbi Cecrope Barilli alla Fondazione Olivetti, che frequentavo spesso prima di iscrivermi alla Facoltà di Architettura o appena iscritto dove c'era l'UGR.. dove c'erano i giovani più vecchiotti di me... come Stefano Rodotà...

GP Spadaccia...

LB Io mi sono iscritto in Facoltà nel 1955. Fattinanzi si è iscritto nel 1956... e si impegnò molto nel CAM Centro Assistenza Matricole. In quel momento la politica nazionale dell'UGI Unione Goliardica italiana, che era fatta dal giovane Marco Pannella, decise...

VQ Si alleò con i comunisti,...

LB Si alleò con i comunisti,... i quali presentarono le loro liste non più da soli ma in alleanza con noi ... c'era Tombini,.. ci presentammo in tre, due del nostro gruppo e Tombini e vincemmo.

VQ Nell'alleanza...

LB Nell'alleanza.... vincemmo come UGR,

battendo la lista cattolica che si chiamava Intesa, e la lista Caravella, che da noi ad architettura praticamente non esisteva... A quei tempi fascisti in facoltà non ce n'erano. Ecco quindi questa è la sequenza temporale... secondo me. Nel 1958, avendo avuto successo con gli studenti e le attività del CAM, ci presentammo con la lista UGR e vincemmo; entrati nel Consiglio studentesco di facoltà facemmo occupazione, perché era emersa la questione dell'Esame di Stato. Quando occupammo la facoltà dormivamo lì, c'era anche qualche ragazza!

GP Eccome no....!

LB Una sera ci spensero le luci. Sia le ragazze che noi eravamo preoccupati. Ci chiedevamo chi avesse spento le luci! Ci accorgemmo che di nascosto era entrato in facoltà il signor Collu, il vecchio Collu, il padre del Collu che fu a lungo segretario; fisicamente era l'opposto del figlio. Era alto e impomatato come un attore degli anni Trenta; era l'ombra di Vincenzo Fasolo; questi gli aveva chiesto di spegnere le luci mentre si svolgeva la nostra occupazione. Allora noi andammo su in presidenza, eravamo io, Massimo La Perna e un'altro gruppetto di colleghi e chiedemmo a Collu perché avesse spento le luci: "Me l'ha ordinato il preside!", rispose. Allora telefonò in piena notte a Vincenzo Fasolo il quale gli disse: "devi spegnere puoi starli a sentire solo se te lo impediscono con la forza". E lui ci riferì: "ha detto che potete solo impedirmelo con la forza". Allora Massimo ed io ci guardammo e gli dicemmo: "Si ritenga impedito con la forza", e Fasolo dall'altra parte del telefono chiese chi fossero gli studenti a dire così e furono fatti i nostri nomi.

GP Questa fu la prima occupazione. Si era ben lontani dal 1968...

VQ Te lo ricordi bene cosa accadde... il 1968 fu tutta un'altra storia.

LB Quindi tornando alle date...se io mi sono iscritto nel 1955,... tutto questo è avvenuto negli anni 1956-57.

MM Nel 1956-57 eravamo ancora tutti studenti. Diciamo che... foste gratiati.

Normalmente Fasolo gli dava sotto di brutto. È un'immagine che mi è rimasta impressa. Il vecchio Fasolo un po' grasso che di soppiatto, aggirava il malcapitato studente che stava facendo le "pezze" o meglio copiando le "pezze" che, sempre le stesse, giravano per la facoltà, e, improvvisamente, dava un colpo di bastone sul tavolo... quello della biblioteca prima che la trasformassero era la stanza del Consiglio. In questo Del Debbio fu un buon architetto: l'aula del Consiglio coincideva con la Biblioteca: cultura e potere in un unico ambiente.

LB Ma quello che non mi convince è che prima dell'occupazione del 1956 avevamo avuto il tempo di fare il CAM, il cui nome è un'invenzione di Fattinanzi che si iscrive nel novembre 1956. Quindi fondiamo il CAM nel novembre 1956, abbiamo grande successo, ci presentiamo alle elezioni studentesche e quindi fondiamo l'ASeA?. Forse c'è una cadenza temporale diversa...<sup>3</sup>

VQ Nell'archivio di Claudio Maroni risulta che la prima riunione di discussione fra soci per la fase insediativa dell'ASeA è del 1958 o del '59...

GP Ve lo ricordate "L'Espresso" grande come un giornale. Lì in prima pagina c'ero io che preparavo un panino con la mortadella...

VQ/MM Bisognerebbe trovarlo... era nel 1956?... forse dovrei averne una copia, oppure alla Biblioteca Nazionale...

LB Poi accadde che dopo un anno il Partito comunista decise di annullare l'alleanza che aveva fatto con UGI. E quindi ci fu la scissione. A quel punto io detti le dimissioni da Segretario del Consiglio perché eravamo tre: io Massimo La Perna e Tombini... il

3. Come documentato dalle pagine de 'La Stampa' 2 marzo 1958, p. 2, Anno XII, n. 52. "Con il ripristino dell'Esame di Stato, si è concesso agli ingegneri di qualsiasi specializzazione (anche minerari o elettrotecnici) l'abilitazione alla professione di architetto con soli tre esami integrativi. Fin'ora l'ingegnere che voleva diventare architetto doveva fare due anni di corso e 18 esami. Questa riforma, secondo gli studenti, comprometterà gravemente la funzione stessa degli studi di architettura snaturando la funzione della professione di architetto.

quale venne a dirci "noi non stiamo più con voi". "Vabbè", risposi... "siamo stati eletti su questo programma unitario allora se voi non ci siete, non c'è più la cosa". Io ero stato eletto su un programma unitario e mi dimisi nel 1958.

VQ Questa ricostruzione che stiamo cercando di fare, questa progressione di date è importante perché si tratta di diverse tappe, non possiamo interpretarle come una data sola. Quello che io però non coincide con il mio ricordo è che l'ASeA fosse politicizzata nel senso dei partiti politici. Ad esempio, io mi consideravo liberale di sinistra, quindi figurati un po'...

LB Sì, però per partecipare alle elezioni dovevamo essere in una delle liste...

GP Per partecipare alle elezioni si andava a votare, ma io non mi ricordo che ci sia stata una grande campagna elettorale...

VQ No... Però perché noi potessimo concorrere ad essere eletti dovevamo ...

GP Eravate voi di CAM non noi dell'ASeA...

LB L'ASeA avviene subito dopo, al termine di questa... serie di eventi, di iniziative eccetera... o dentro questi eventi...

VQ L'ASeA aveva anche un comitato direttivo costituito dai tre nati del 1935, tu (Giorgio Piccinato), Manfredo (Tafari) e io (Vieri Quilici).

LB Ci presentammo così alle elezioni: uno giovane (Barbera) e uno più anziano (La Perna).

MM Ma questa ricostruzione è 'pesantemente' precedente all'AUA... io studiavo facevo gli esami in quel periodo... 1956-57... ero occupato a laurearmi...

GP Noi no!, insomma...

LB Beh insomma... Piccinato...

GP Ricordo che guardavamo dall'alto in basso quelli che si laurearono in 5 anni.

LB/VQ/MM Questo è certo!

GP C'era uno studente che si chiamava

Buongiorno, il primo a laurearsi in 5 anni...

VQ Li disprezzavamo...

MM C'era quella signorina che prendeva tutti 30 e lode che si è laureata anche prima dei cinque anni, era famosa...

VQ Buongiorno era l'idolo di Del Debbio, gli dette 30 e lode..

LB In tutti i corsi c'era qualcuno molto bravo, nel nostro c'era uno che si chiamava Bodini; si laureò in 5 anni. Non era sopportabile; seppi che mise su uno studio appena laureato e dai suoi ex colleghi, che facevano i disegnatori per lui, si faceva chiamare "maestro"...

GP No, noi no... all'inizio, vi ricorderete, eravamo tutti per una firma collettiva...

VQ Ah! certo...

GP E fu un grande scandalo quando Manfredo, saltò fuori con un libro autografo su Quaroni.

VQ Era il 1964...

LB Ma siamo oramai nel 1964....

GP Vabbè! Però era la prima volta che dal gruppo usciva una pubblicazione con un solo nome...

VQ Contro una regola che ci eravamo dati.

LB Però io riesco a ricordare la svolta, il CAM, l'occupazione,... perché Fasolo... che chiamò me e Massimo La Perna... ci chiamò a casa sua...

GP Il *vero* Fasolo, Vincenzo...

LB ... Per dirci che avevamo fatto un reato, che non lo dovevamo fare più...

VQ Quindi, diciamo... fu paterno...

LB Severamente paterno... ci siamo presi la ramanzina. Però intanto era nata l'ASeA, oltre le lezioni di cui abbiamo parlato... prima di arrivare all'AUA... che arriva verso il... 1960? Che altre cose facevamo?

MM 1960-61. Le prime forme di aggregazione sono precedenti a via Tiepolo...

VQ In questo sei molto prezioso, Maurizio

perché... ricordi e sai cose che molti di noi non ricordano e non sanno...

MM Ricordo molto bene quegli anni... l'AUA nasce da un gruppo di amici, alcuni legati da semplice amicizia, altri da condizioni assolutamente casuali come abitare dalla stessa parte della città,... Giorgio Piccinato, ad esempio, te lo ricordi Giò? Mi rimproverava sempre, in forma scherzosa di avergli consigliato di iscriversi ad Architettura, perché diceva che lui non sapeva disegnare, mentre io gli dicevo che quelli che sanno disegnare sono quelli dell'Accademia di Belle arti che poi al secondo anno agli esami di Matematica, Storia vanno male. Invece tu... la Storia un po' la conosci, e poi che ti credi, l'architetto bravo non è quello che sa disegnare bene... come ho detto, gruppi di amici... con la passione per l'architettura... ci vedevamo quasi tutte le sere...

LB Noi ci vedevamo allo studio di Castelnuovo... la sera...

MM È vero.

GP Che poi era il mio... era il nostro studio... avevamo lo studio insieme.

LB Non lo sapevo, non me lo ricordavo... quello col muro tondo?

GP Sì... quello col muro tondo... Quello di mio zio... Piccinato... infatti... E noi l'avevamo dipinto con i colori di un quadro di Kandinsky.

LB Ecco ci vedevamo lì ed era 1957-59...

GP Eh, ci vedevamo lì... ma non mi ricordo...

LB Ci vedevamo con te, Manfredo, Castelnuovo, Vieri... una sera parlaste a lungo di Ferrara...

VQ Sì lo studio di Castelnuovo me lo ricordo...

GP A via Nicotera...

LB A via Nicotera... Ci vedevamo lì perché non avevamo una sede... Erano serate molto interessanti...

VQ Ci vedevamo lì con un calendario, con riunioni *tematiche*, di cui c'è qualche traccia.. qualche rendiconto che forse ha trovato Claudio Maroni....

LB Quindi c'era già Claudio Maroni... erano serate molto importanti...

GP Ma questo dopo la birreria Dreher... la birreria Albrecht... a Capo le Case...

LB Beh, la birreria c'è sempre stata, no?

MM Con Cicconcelli... Ciro Cicconcelli era il docente più vicino a noi studenti: aveva inventato questa formula molto efficace, vedersi una volta a settimana senza avviso nello stesso posto. Come il lunedì dell'architettura di Zevi. Ma quando non c'era né Zevi né Cicconcelli, le occasioni non mancavano.

LB Ci riunivamo nello studio di Castelnuovo: era comodo per tutti e non eravamo distratti dalle patatine fritte della birreria. Facemmo riunioni che sono state prodromiche ad inventare una struttura... formalizzata...

GP Mi chiedo le seggiole dove fossero e poi c'erano dei tavoli attaccati al muro..

LB Dietro il muro tondo c'era un andito... nel quale lavoravamo... acquattati.

MM Il famoso muro tondo, che caratterizza quell'edificio... come quello della casa di Luciano Panegrossi quella disegnata da Stefano Ray, commentata da Giorgio Piccinato e, diciamo pure, suggerita da me... In quell'edificio aprirono lo studio Stefano Garano e il fratello Maurizio... Maurizio Garano studiava Architettura, ma in realtà si interessava soprattutto di Urbanistica... il settore disciplinare del fratello.... E poi ricordo che ci ridevamo sopra... perché qualcuno sosteneva che la divisione con il muro tondo serviva soprattutto per incontrare donzelle. Ma questo non va detto...

VQ Beppe Castelnuovo, comunque, lo possiamo sentire.

LB Però Castelnuovo, che faceva parte di tutto ciò, quando noi fondammo l'AUA, con

grande disappunto, delusione, lui disse: "Io però non entro..." Te lo ricordi questo?... Noi eravamo convinti del contrario, siccome lui aveva partecipato alle riunioni molto attivamente... era molto amico vostro, tuo e di Manfredo. Ma lui disse, no,... io lavoro, non partecipo.

GP ... Perché Castelnuovo era contrario al collettivo; egli è un vero liberale... individualista...

VQ Si sentiva troppo stretto...

MM Io credo che più che essere liberale o individualista Giuseppe Castelnuovo avesse in testa la convinzione che lo studio, gli esami, la laurea servissero per avere un titolo e lavorare, guadagnare. Vi ricordate che a quei tempi la laurea in architettura era molto ambita perché si diceva che con la laurea in architettura potevi mettere su uno studio e guadagnare un sacco di soldi. Castelnuovo capiva molto bene che una cosa del genere, come AUA, avrebbe prodotto incassi quasi inesistenti.... dal punto di vista professionale, perché eravamo attenti agli aspetti più diversi del progetto, meno che alla parcella.

LB Beh, certo! Ma l'ASeA cosa fece in quegli anni? Nel 1958-59? Organizzò la 'rivolta' che coinvolse Muratori perché nel 1960 c'è ancora l'ASeA, non era ancora AUA. Forse organizzavamo il famoso Convegno del ridotto dell'Eliseo?

MM No.. è molto successivo. Muratori disse una frase che mi è rimasta impressa. Muratori la pronunciò in occasione del convegno al Roxy quando la facoltà corse il rischio di frantumarsi ricordo bene: Muratori chiamato ad intervenire appare caracollando e con voce impostata disse: "Io credo che le cose abbiano una verità in sé".

VQ Il convegno con Teodori è del 1961, il Convegno del Roxy viene dopo, nel 1963...

MM Ricordo che quando eravamo all'AUA, qualcuno telefonava a via Tiepolo 21... e cercava Manfredo che mi chiedeva di rispondere... e poi diceva "Ma chi è?" e io rispondevo "Uno dell'ASeA"... "Uh, digli

che non ci sono"... Piccoli ricordi!

LB Eh vabbè, insomma, Manfredo era nel direttivo della ASeA. Poteva essere scocciato, come tutti i 'dirigenti', quando telefonano i 'sottoposti', però non è che non facesse parte... dell'ASeA. Manfredo era il pezzo forte... Quindi il massimo delle azioni intraprese dall'ASeA, mi pare che si possa dire, anche attraverso il vostro contributo e ricordo, sia stata la "rivolta" contro Muratori.

MM Ma la rivolta contro Muratori fu organizzata allo studio AUA. Io ricordo che riempivamo di pannelli di compensato le cappelle in muratura... per la mostra...

VQ La mostra sulle Cappelle in muratura di Muratori è del 1960...

LB Ecco! Maurizio ha toccato un punto importante: il gruppo che affitta lo studio di via Tiepolo era già AUA o ASeA?

MM Senza dubbio AUA.

VQ L'episodio che racconta Maurizio, quello dell'allestimento della mostra sulle Cappelle in Muratura di Muratori, era a via Tiepolo ma non era ancora AUA, era ASeA. C'è stato un momento in cui le due esperienze si sono sovrapposte.

MM La memoria potrebbe fare scherzi, ma io ricordo benissimo che all'epoca della mostra delle cappelle, io ero al quinto anno e mi sarei laureato al sesto anno e l'AUA già esisteva ...

LB L'AUA non era ancora stata fondata, l'AUA si forma quando voi più grandi vi laureate.

MM L'AUA si forma su un gruppo molto preciso: Manfredo Tafuri, Giorgio Piccinato, Maurizio Moretti, e Sandro Urbani (il 'badante' di Manfredo), che poi se ne andò presto, perché dopo averci portato il favoloso incarico di un albergo sulla costiera amalfitana, noi altri dicemmo: "non possiamo farlo... siamo puri integerrimi, non potremmo mai usare i soldi della parcella..." Urbani ci guardava costernato e diceva, "ma io ho moglie, famiglia"...

LB Se ne andò...

VQ Urbani aveva trovato l'incarico di una lottizzazione, lungo l'Autostrada del Sole...

MM Dove poi andò ad abitare...

LB Andando ancora indietro... prima che si formasse il nostro gruppetto di amanti dell'architettura razionalista...

MM Benpensanti...

LB ... C'era già stato un tentativo... un gruppetto di studenti colti e rivoluzionari. Di cui faceva parte Mimmo Lugini; questo gruppo si chiamava "Gruppo 7"<sup>4</sup>...

GP Che faccia tosta...!

LB Beh, io ero appena entrato in facoltà, cercavo di orientarmi e seppi che c'era questo "Gruppo 7". C'era sicuramente Lugini, e c'era anche Massimo La Perna, lo ha rammentato e confermato nell'ultimo incontro, di un paio d'anni fa.

VQ Se lo dice Massimo La Perna...

LB Ma erano attivi nel 1956-57, il "Gruppo 7", io non sapevo niente e c'erano questi giovani studenti che si davano le arie...

GP Lugini era bello alto...

VQ Ha casa vicino alla mia ad Ansedonia. La Perna ha riferito che il gruppo rifiutava le cose alla Ridolfi... che era un contro-riferimento, mentre loro volevano fare le cose razionaliste pulite.

GP Io e Vieri scrivemmo un articolo che fu pubblicato su "Architectural Review"... sull'andazzo dell'architettura italiana...

VQ Era contro il neo liberty, contro Ridolfi...

MM Facemmo un viaggio... Ci recammo alla Facoltà di architettura di Venezia per parlare con Carlo Scarpa, che ci ricevette dopo una lunga attesa, ed ad un certo punto gli facemmo vedere un progetto che stavamo facendo... un concorso quello famoso cui partecipò anche Le Corbusier, l'Ospedale

4 Mimmo Lugini, sentito da Vieri Quilici dopo il colloquio ricorda che si trattava di un "giro di persone", più che di un gruppo strutturato o organizzato.

MM Sicuramente Manfredo Tafuri, che era il più colto di tutti noi ci insegnò che per fare architettura, insomma per cercare di considerare il progetto come un'area disponibile a formulare soluzioni nuove fosse necessario studiare l'architettura moderna. Tutto quello che ci facevano fare in Facoltà era esattamente l'opposto ... pensate all'esercizio progettuale della Cappella in muratura del corso di Muratori...

VQ Sicuramente i libri contavano molto... l'idea del "Tavolo degli Orrori"... io e Manfredo sfogliavamo insieme "Il Quadrante", a casa mia...

LB La rivista "Il Quadrante" è già una cosa molto particolare: è un fatto molto importante che tu l'avessi in casa...

VQ Per noi era tutto Movimento moderno, non distingevamo quello che c'era su "Il Quadrante" da tutto il resto... tutto questo avviene un poco alla volta non c'è una data specifica... però c'erano articoli di Pietro Bardi e copiammo il "Tavolo degli Orrori". Il fatto che tu, Maurizio, dici che l'allestimento della mostra dei progetti didattici di Muratori succede a via Tiepolo è una cosa importante, perché vuole dire che l'AUA inizia nel 1960... la lista degli architetti invitati a Porta Pinciana (Fondazione Olivetti) riportata la data del 1960; erano tutte persone interessate a insegnare, sono i giovani architetti romani di quell'epoca.

MM Mi sembra di aver capito che noi stiamo parlando di eventi che avvengono parecchi anni prima della formazione dell'AUA; si tratta indubbiamente di fatti di notevolissimo interesse, ma per elaborare il materiale sull'AUA... serviranno anni...

VQ/GP Per ora stiamo raccogliendo tutto e lo diamo in mano a lei, Anna Irene Del Monaco.

LB Poi ci sarà un *Tafurino* che nasce e riguarnerà, rileggerà tutto, con occhi nuovi...

VQ Mi piace l'idea del *Tafurino*...

MM Mi piacerebbe intervenire non tanto sul lato serio della vicenda, la politica dei gruppi che si formano, gli architetti che

c'erano e che non c'erano... Mimmo Lugini era il rivoluzionario di professione ed ha continuato a farlo fino all'altro ieri. Ha sposato tutte le battaglie più lontane dalla possibilità di essere vincenti, lui le sposava, le portava avanti, anche giustamente. Mi ricordo che a volte mentre parlava tutti dicevano, vabbè, ma tanto sta parlando Lugini...

VQ Ma Lugini era del Gruppo 7?

MM Lo incontro sempre ...

VQ Anche io, lo incontro all'Argentario..

LB Potreste chiedergli. Ma il Gruppo 7, come le avete fondato? Come si è dissolto? Perché è un antecedente importante.

MM Ora vorrei chiedervi di considerare questa mia memoria sul nostro gruppo, sul gruppo AUA. L'ho scritta in occasione di una commemorazione in Facoltà su Gianfranco Moneta. Sono circa dieci pagine. Mi hanno chiesto di intervenire, e mi hanno intervistato e tutto è stato trascritto; come voi sapete sono estremamente pigro. Come voi ricordate Gianfranco Moneta era il personaggio più invisibile, antipatico, rissoso...

VQ Da che punto di vista? Mi sembra che in facoltà, come professore, abbia avuto un grande seguito...

MM Sì, come professore ha avuto un grande seguito... ma prima di diventare professore, lui era un membro dell'AUA come noi, un "auino". Quindi partecipava ai progetti con noi, ha iniziato la vita professionale con noi, ma era un personaggio un po' "rabbioso"...

LB Lo stai descrivendo molto bene... ho fatto con lui un progetto fino al livello esecutivo, e Gianfranco era esattamente come lo stai descrivendo tu...

MM Manuela Orazi, bravissima... assistente di Gianfranco, è venuta a studio diverse volte, mi ha fatto un'intervista che ha trascritto. E in quel testo c'è tutto. Ci sono le date, ci sono i personaggi, ci sono i nostri nomi, c'è tutto quello che ricordo.  
MM Magari c'è qualche errore, i ricordi non sono corretti. Ma c'è soprattutto il

di Venezia, che vergogna! Ci guardò e ci liquidò con un'aria sufficiente. Con grande abilità spostò il discorso sull'aspetto formale del disegno. Forse non voleva essere troppo duro nel giudizio, io pensai "ecco come si fa quando si diventa ordinari". I disegni non erano ben presentati o disegnati. Eravamo io e Giorgio; ce ne andammo con la coda tra le gambe.

GP Ebbero dei buoni rapporti con Scarpa in seguito. La mia prima laureata, una ferrarese, non diceva una parola. Si laureò con Scarpa, che quando veniva a Roma mi chiamava...

MM Non aveva una buona memoria, evidentemente...

GP Non mi ricordo di questo episodio, mentre di me, Scarpa e la mia fidanzata americana sì. Scarpa disegnava tutto il tempo sul tovagliolo. Indossava sempre la medaglia di Wright... tenuta col collare di cuoio.

VQ Infatti c'è una questione: non tutti sappiamo o ricordiamo chi ha lavorato a quale progetto... non so se riusciremo a ricostruire gli autori per ciascun progetto. Io al progetto per l'Ospedale di Venezia non ho partecipato sennò me lo ricorderei.

MM Io sì, non voglio dire che l'ho progettato io perché non ero solo. Ma per molti anni un plastico del progetto, su un tavolone scuro, è rimasto appeso come un quadro alle pareti dello studio di piazza Cairolì. a memoria di tutti i soldi che si spendevano inutilmente per i concorsi.

VQ Manfredo ad un certo punto non progettava più... forse c'era Claudio Maroni? Massimo La Perna?

GP Manfredo scriveva i testi...

VQ Nel 1964 Manfredo smette completamente di progettare...

MM Si ricordo bene, lui stava seduto a un tavolo... Lo rivedo come se stesse lì a sinistra e una volta gli chiesi... "Manfrè che dici, ti piace questo progetto?" "Non me ne frega niente!"... rispondeva. E continua a scrivere con la sua penna impugnata in verticale, libri su libri... che poi 'sti libri chi li ha letti?

LB Beh, vabbè... insomma...! Però tu, Maurizio, hai toccato un argomento importante. Noi siamo arrivati dopo, voi siete alla radice dell'AUA, cioè noi l'abbiamo fondata con voi, ma esisteva già un gruppo. Forse tu sei arrivato un po' dopo?

MM No, no Lucio,... ho già detto prima qual è il nucleo iniziale che ha fondato l'AUA.

LB Sì, hai ragione; io entro in Facoltà nel 1955. Posso dirti come ho conosciuto prima Manfredo, poi Vieri, poi Giorgio. Sono il primo di tutta la famiglia a fare architettura, contro il parere di tutta la famiglia.

MM Un saggio parere!...

LB Però di tutta la famiglia, solo mia zia che era una donna molto importante mi disse: "se fai architettura devi leggere qualche libro di Storia dell'architettura moderna. Io ti sostengo, voglio farti un regalo ma tu devi comprare dei libri importanti, aggiornati, sulla Storia dell'architettura moderna."

MM Ma chi era il parente di un ministro famoso? Ora mi pare di ricordare era un socialdemocratico... tu, Lucio, puoi ricordarci il nome. Io che in politica non ero molto addentro, avevo l'impressione che questi politici non comunisti Preti e l'altro... mettessero un po' a disagio i loro protetti anche perché all'AUA erano tutti comunisti... Eccetto me, io non avevo nessun referente, anzi mi ritenevo per questo, di essere migliore degli altri.

LB Questa mia zia era stata una delle prime cinque deputate del Parlamento italiano nel 1948, socialista frontista, Nenniana, era stata segretaria italiana dell'Unione donne italiane, deputata, e segretaria delle donne italiane nel mondo filocomuniste. Poi nel 1953 ha smesso e ha fatto la professoressa. Suo figlio Pietro Longo ha fondato assieme a Giuseppe De Rita il CENSIS, ha fatto politica ed è stato il segretario del Partito Social Democratico e Ministro del Bilancio (1983-84). Mia zia, essendo socialista, seppe che in facoltà c'era un socialista, Bonomi.

MM Ah, Bonomi! Poi andò a Bologna, era un socialista cattolico. Ma, a questo

proposito, mi pare che ci stiamo addentrando in un argomento particolarmente interessante: l'AUA e la politica. Andando con la memoria a quegli anni, memoria che può essere sempre ingannevole, ricordo che quasi tutti i membri AUA avevano, chi più chi meno, il loro partito di riferimento. Era quasi normale che per avere degli incarichi ci si facesse appoggiare da un partito: quello comunista era il più forte. Io, come ho detto, ero senza appoggi politici, ma mi interessava poco. A me bastava che ci fosse qualche incarico sul quale scatenare la mia voglia di progettare; voi non potete ricordare queste cose, anzi io cercavo di tenerle nascoste, quasi me ne vergognavo. Una volta mentre era in corso una manifestazione importante ricordo che ero a studio da solo a progettare. Passò per caso Manfredo a studio e comincio a rimproverarmi: "ma come, invece di venire alla manifestazione tu stai qui...". Non sapevo come esprimergli il fatto che preferivo di gran lunga stare al tavolo da disegno che andare a manifestare.

LB Dopo avere telefonato a Bonomi lo incontrai in facoltà e gli chiesi informazioni: su indicazione di mia zia dovevo acquistare i più importanti e bei libri di architettura contemporanea, di storia di architettura contemporanea....

MM Benevolo...

LB Benevolo non era ancora uscito...

VQ La prima edizione del Benevolo è del 1960...

LB ... E Bonomi mi rispose: "per questo devi rivolgerti a Manfredo Tafuri, è uno studente più giovane, ma sa tutto, ...". Bonomi era più anziano di Tafuri, ha impiegato molti anni per laurearsi. Dissi a Bonomi che non conoscevo Manfredo Tafuri e lui mi disse: "te lo presento io". Lo troviamo nel corridoio che portava alle scale. Arriva Manfredo... che apparve come era Manfredo... un po' straccione, coi sandali.... Gli posi la domanda e lui rispose: "Due libri.... *Storia dell'architettura Moderna* di Bruno Zevi, *Spazio Tempo e Architettura* di Giedion". Poi Manfredo

sembrò interessato e li nacque questo aggancio... Ricordo che con Manfredo c'era uno di voi: Vieri Quilici, Giorgio Piccinato. O Peppe Castelnuovo. In Facoltà, all'ingresso appena dopo la sede del portiere Scipioni, sulla sinistra ...

MM Davanti alla scala del Consiglio....

LB Più o meno... il discorso si allungò e mi sembrò che lui avesse piacere che ci fosse qualcuno più giovane a cui dare indicazioni... proprio quello che Manfredo amava che gli si chiedesse... un suggerimento bibliografico... poi da quell'incontro fui invitato a qualche riunione e la cosa continuò... però.. perché con Massimo La Perna citavo il "Gruppo 7"...

GP Adesso me lo ricordo... mi torna in mente il "Gruppo 7"...

LB Adesso ti ritorna in mente. La domanda è questa: io mi ritrovo in un gruppo di studenti che, in opposizione alla Facoltà, si identificava in quel momento – poi magari le cose cambiarono – con l'architettura razionalista....

VQ Si chiamava Movimento moderno...

LB Allora... siccome penso che tutti voi, chi più chi meno, siete entrati in facoltà con la mente libera... Come è nato, dalla lettura di quali libri o da quali incontri... questo interesse per l'architettura razionalista? Al punto che c'era un gruppo in facoltà che si chiamava Gruppo 7? Poi incontro voi, qualche anno più grandi di me, e siete tutti interessati all'architettura razionalista... Erano i libri di Argan? Come nasce questa cosa?

VQ Io avevo in casa rivista "Il Quadrante", avevo tutta la raccolta...

LB Questo è importante. Perché? Perché, in fondo tutto sommato, parlare negli anni Cinquanta dell'architettura razionalista degli anni Trenta. Era comunque un pescare dalla storia un aspetto specifico...

VQ Nessuno lo faceva... ed era anche un passo indietro...

LB Ma tutto questo come nasce?

senso vero delle cose. Manfredo, me lo ricordo come un amico carissimo. Molti lo ricordano come uno scrittore di libri... mi verrebbe quasi da piangere perché io interpretavo e interpreto ancora l'amicizia in questo modo e mi ricordo Manfredo che abitava dalla stessa parte di casa mia... rispetto alla facoltà. Anche quando andavo al Ginnasio, al liceo Giulio Cesare, c'erano gli studenti che ritornavano a casa verso Via Nomentana e quelli che andavano giù in fondo a Corso Trieste. Manfredo abitava a Corso Trieste, infatti dopo quel percorso ci salutavamo sempre, tutte le volte, molto carinamente. Manfredo, io e Luciano Panegrossi, che era il marito di mia moglie, andavamo verso Via Nomentana e tra questo gruppetto c'era Manfredo. Lui abitava al di là di via Nomentana. Lì sono nate le nostre conversazioni,... su tutto, sul mondo, sull'architettura che era una piccolissima parte dei nostri argomenti. Manfredo era del 1935 e io del 1934 però eravamo nello stesso anno all'università. Ci siamo conosciuti fino in fondo.

VQ ... Ed è così che nasce l'AUA, da questo tipo di conversazioni...

MM Prima costituimmo uno studio in tre: Bernardo Rossi Doria, Maurizio Moretti e Sandro Urbani. Il padre di Sandro era un personaggio importantissimo...

VQ/GP Ci fece avere il visto sul passaporto in poche ore... forse lavorava al Ministero degli Interni...

MM Un altro ricordo è quello dei miei genitori che vennero in Svizzera mentre ero in ospedale, dove i miei amici, cioè alcuni di voi mi avevate abbandonato durante un viaggio. Ebbi un episodio emorragico. Stavamo andando in Finlandia a visitare Alvar Aalto... con l'auto del "Kafarna" (Manfredo Tafuri)... un'auto di gran lusso... Partimmo in cinque...

GP Noi aspettammo ore! Non ci facevano entrare! In piena notte un infermiere ci assicurò sulle condizioni di Maurizio, quindi ci allontanammo.

MM Non so perché guidavo io, mi facevate

fare le cose più faticose... mi feci tutta la salita del Gottardo. Ad un certo punto ebbi un fitto dolore all'addome, avevo una sete terribile. Mi fermai, comprai una Coca cola... e ripresi a guidare; stavo malissimo!... Dopo un po' ci fermammo di nuovo in un delizioso paesino svizzero dove c'era un ospedaletto dove trascorsi 15 giorni. Avevo preso l'influenza asiatica (1957), ancora non la chiamavano così. Sono stato salvato da una infermiera svizzera che mi somministrava con precisione un farmaco. Le stanze dell'ospedale avevano quattro letti e la parete era tutta vetrata e guardava una valle bellissima. E ogni tanto pensavo a voi che mi avevate lasciato solo per andare a vedere l'architettura finlandese. Comunque l'anno dopo rifacemmo lo stesso viaggio: stessa auto, stessi amici e arrivammo in Finlandia, passando per la Svezia e con un piccolo traghetto sbarcammo a Turku. Il traghetto, una barca di pescatori che trasportava la gente stesa sul fondo della barca, fra Svezia e Finlandia, era l'unico modo per bere birra e prendere il mare. Erano severissimi. Passai una notte incredibile con Manfredo raccontandoci le verità della vita. Egli parlava con la sua aria di maestro, di un maestro amico. Arrivammo a Turku, vedemmo la sede del giornale con i pilastri a fungo progettata da Aalto. Visitammo molti luoghi in giro per la Finlandia. A un certo punto Manfredo cominciò ad aprire grandi fogli di carta, su cui aveva costruito una sorta di mappa. Ci siamo ritrovati in una stradina dentro uno dei meravigliosi boschi finlandesi. Mentre camminavamo qualcuno esclamò: "Eccola eccola, guarda lì, in fondo a destra". A 100 m c'era la casa estiva di Alvar Aalto, la casa che usava per fare esperimenti professionali, costruita con muri di mattoni, diversi uno dall'altro. Trovammo vicino all'edificio Alvar Aalto in persona, con in mano una brocca di vino fresco, che ridendo disse: "ah ragazzi, venite, venite". Amava molto gli architetti italiani. Ci sembrò ubriaco anche se noi ancora non conoscevamo queste delizie e non bevevamo.

LB Me lo ricordo, l'anno che sono andato io in Scandinavia eravamo con l'auto di Sandro Calza Bini...

GP C'ero anche io in quel viaggio, ma ho un ricordo un po' diverso... Intanto questa macchina si rompeva ogni momento. Ad un certo punto non mangiavano più, ma quello succedeva sempre in questo tipo di viaggi. Partivamo con la pasta, il fornellino... L'unico che andava al ristorante a mangiare la pastasciutta era Sandro Urbani. Ad Helsinki siamo andati a visitare gli studi di tutti i grandi architetti di quegli anni, dove fummo accolti con grande cortesia, ma non ci dettero da lavorare. Cercavamo lavoro per la sussistenza. Inviai un telegramma a mia madre dicendo che non avevo più una lira e mi rispose: "Te l'avevo detto che non saremmo più bastati!". All'epoca si faceva così. Trovammo questa casa... dopo avere chiesto in giro "Alvar Aalto Talo...". Così, alla infine, l'abbiamo trovata... E con la casa trovammo Alvar Aalto sul suo motoscafo, che disse: "Bravi fate come foste a casa vostra, io me ne devo andare"... Noi timidi, come sono sempre gli italiani, siamo entrati non c'era nulla da mangiare... c'erano liquori di tutti i generi... non abbiamo bevuto nulla... perché eravamo distrutti... poi ci siamo rivolti all'Esercito della salvezza e abbiamo trovato il modo di mangiare...

MM Giorgio, in parte, il tuo ricordo corrisponde al mio... Ti ricordi quando siamo andati in Germania? Stavano ricostruendo. Ci fermammo a parlare con un capomastro che spalava bitume per strada, forse Lidia Soprani parlava in tedesco e traduceva. Gli dicemmo che cercavamo lavoro... e questo rispose di presentarsi l'indomani alle 5 di mattina e noi chiedemmo, per fare cosa. E capimmo l'antifona, non eravamo adatti ai lavori manuali.

LB Ora vi racconto del viaggio estivo fatto con Manfred, in particolare rammentando questioni di cibo e alcol. Credo che egli facesse il quinto anno perché stava studiando per l'esame del corso di Cestelli Guidi... Tecnica delle Costruzioni. Me lo ricordo perché ne parlava durante il viaggio. Partimmo in tre: Manfred, Sandro Calza Bini (con la 1100 del padre) e io. Manfred partiva già col viaggio preparato, con tutti

i nomi degli architetti già decisi e le mappe pronte. Prima andammo in Olanda quasi un mese. Poi, al ritorno, per non passare dalla Germania, e fare il solito percorso, il viaggio prevedeva di passare per la Francia e visitare Robert Mallet-Stevens, e poi andare a vedere Ronchamp; e poi scendere giù per la franca contea. Il marito della zia di cui vi parlavo, che credo alcuni di voi abbiano conosciuto perché una volta andammo a casa loro, era stato un deputato comunista, un medico veneziano, molto raffinato. Tra le varie raffinatezze che coltivava c'era quella del cibo. Quando gli dissi che andavo in Francia, mi disse che voleva fare a me e ai miei amici un regalo. Arrivati a Ronchamp, disse, fate una piccola deviazione e andate in un ristorante (di cui non ricordo il nome). Si trattava del ristorante che continua la tradizione del grande chef Georges Auguste Escoffier. Mio zio mise i soldi nella busta per la cena e io la tenni ben riservata durante tutto il viaggio. A fine viaggio, come al solito, mangiavamo quello che capitava. In Olanda cioccolato e patate fritte. Manfred cominciò a bere latte ... cominciarono i primi tetrapack. Mentre, passando per la Normandia, Sandro e io bevevamo sidro in quantità. Andammo ad abitare a Parigi, nella Maison de Italie, nella Cité Université Paris. Al ritorno dissi che avevo ricevuto questa indicazione da mio zio, e che il pranzo o la cena era pagato. Come ricordavate alla fine di questi viaggi eravamo veramente mal messi, perché ad un certo punto mangiavamo poco. Manfred non voleva andare da Escoffier. Sandro era incuriosito ed attratto. Alla fine andammo. Trovammo il ristorante, entrammo nella grande sala e ci venne incontro il *maitre* di sala; c'erano anche dei camerieri e un sommelier... Ci bloccarono all'ingresso... non sembrava un ristorante, ma un luogo di meditazione. C'era silenzio e ogni tanto si sentiva qualche rumore di una posata che toccava un piatto, l'atmosfera era rarefatta. Il *maitre* ci fece accomodare in un tavolo vicinissimo alla porta di uscita lontano dagli altri. Ci dissero: "i signori sono qui per la prima volta sicuramente, allora consiglieri loro..." e ci dettero dei suggerimenti sul menù... Noi accettiamo le

proposte. Il *maitre* si raggiunse il *sommelier* e gli dette indicazioni sul menù che avevamo ordinato. Si avvicinò il *sommelier* e suggerì dei vini. Noi lo lasciammo parlare, alla fine dicemmo: “noi vorremmo un litro di latte e due bottiglie di sidro”. Il *sommelier* sbiancò... si tirò indietro, si volse rigido attraversò di corsa la sala, raggiunse il *maitre* e si confrontarono; quest'ultimo si tirò la marsina e attraversò la sala e ci disse: “il latte e il sidro lor signori lo vadano a bere in Normandia, lasciate il mio locale”.

MM Ma i soldi ce li avevate...

LB Non avevamo ancora pagato nulla.. Manfredo diceva: “Te l'avevo detto io!”. Poiché avevo il regalo di mio zio, gli ultimi due giorni abbiamo mangiato quello che preferivamo. Tanto il menu l'avevamo visto e l'ho potuto descrivere a mio zio, inclusa l'atmosfera del locale...

LB Ma tu Maurizio hai dei documenti, dei disegni di progetto fatto con l'AUA? Io ho fatto due progetti con l'AUA: il Concorso per la Cittadella di Parma con Manfredo e Gianfranco Moneta e il Concorso per una scuola tipo con Manfredo e Rossi Doria.

MM Vincemmo anche il concorso per Fano. Ottenemmo il primo premio. Ricordo molto bene il giorno della premiazione. Arrivammo in ritardo... io guidavo. C'erano anche Lidia Soprani e Massimo La Perna. Per la fretta guidai nel centro di Fano in modo un po' allegro. Ci fermarono i vigili ed io, illudendomi che il fatto che andassimo a ritirare un premio dal sindaco servisse a giustificarcì esposi la cosa ai vigili. Ma il vigile che stava facendo il verbale non si scompose; la multa andava pagata. Ti ricordi Giorgio, la storia della multa?

GP A quello ho partecipato anche io, con due sale una piccola e una grande, una fatta a forma di cuore...

VQ Anche io! Quello è stato uno dei progetti più partecipati.

GP Andammo a Fano a ritirare il premio: arrivammo tardi, ci fermarono, ci fecero la multa...

VQ Enrico mi ha raccontato che oltre ai premi aspiravamo ad avere l'incarico... L'amministrazione apprezzò il progetto e quindi ci dettero anche l'incarico per un mercato ortofrutticolo. Facemmo il progetto. Ma poi Enrico e Manfredo andarono ad incontrare l'amministrazione che disse loro che non potevano pagare perché non avevano soldi e Manfredo, da quanto ricorda Enrico, reagì pubblicamente in modo duro.

MM In realtà le cose andarono così: il progetto che aveva vinto il concorso aveva come tema un intervento nel centro storico di Fano, ed era venuto molto bene. Una grande piazza con edifici non residenziali sparsi tutto intorno, tra i quali ce ne era uno che ricordava... non mi ricordo bene quale... progetto di Aalto a forma di fagiolo. No, è vero! Sembrava più un cuore, con due sale per spettacolo una grande ed una piccola che all'occorrenza potevano unirsi e formare una sola grande sala. Me lo ricordo molto bene perché fui io a progettarlo. Come ho detto, fra noi, ero il più appassionato di Aalto. Insomma, dopo il premio aspettammo l'incarico, che naturalmente non arrivò. Qualcuno di noi andò a Fano per sapere cosa fosse successo... E risposero: “ci dispiace molto, ma ci sono un sacco di beghe per il vostro progetto, però se volete ci disse ammiccando, ci sarebbe...”

LB Quando si seppe il risultato del concorso per il progetto della Cittadella di Parma l'AUA si era già sciolta. Allora ricorderete che dividemmo i progetti e quando ci dettero l'incarico dell'esecutivo Manfredo disse che l'esecutivo non lo interessava. Era oramai il 1963. Manfredo stava facendo già altre cose. Quindi l'esecutivo lo facemmo Gianfranco Moneta e io. L'esecutivo fu approvato e andammo a presentarlo in Consiglio Comunale... però persero le elezioni. Il progetto di Parma era quasi inesistente... come progetto. Forse per quello piacque alla Sovrintendenza... c'era da sistemare un parco pubblico....

MM Ma il numero 289 di “Casabella”... l'avete presente? Ci sono progetti del gruppo AUA. C'è una casa a torre molto interessante

a pianta quadrata realizzata per un intervento residenziale a Bologna, con tre pacchetti di duplex.

LB Sono riuscito a progettare e realizzare a Roma un edificio a *split level*; per cambiare ambiente devi fare almeno 10 gradini. qualche anno dopo l'hanno realizzata...

MM Ricordo che io e Moneta andammo a trovare Salvatore Bisogni. Gli portammo una proposta di progetto che Bisogni ci aveva affidato per le cooperative di Anzola. Facemmo il progetto, incluso un progetto di una Casa a torre per Bologna, ad Anzola, pubblicato su Casabella. Bisogni ci accolse, vide il progetto, all'inizio era molto scettico e poi invece si convinse, infatti tornai tutto contento a Roma... ma agli altri dell'AUA quando riportai la notizia il giorno dopo non sembrò interessare molto. Il progetto nel tempo si arenò, nei fanghi... non piaceva a qualcuno...

VQ Forse non piaceva a Ettore Masi... che dirigeva le cooperative di Bologna...

MM No, no, a Masi piacque moltissimo, e piacque anche all'ufficio delle Cooperative di Bologna...

VQ E allora a chi non andava bene?... strano!

MM Bisognerebbe aprire un argomento molto antipatico... Forse è meglio non dirlo... I progetti per le cooperative di Bologna erano stati ottenuti da Sergio Bracco, perché era molto amico di Salvatore Bisogni e la storia che ce ne fossimo occupati noi aveva creato un certo fastidio. Credevo che la comunità AUA si fondasse sul principio che la progettazione all'interno del gruppo fosse anonima e che ad occuparsene fosse chi aveva un'idea interessante o che più semplicemente fosse libero in quel momento. Era una mia convinzione, ma evidentemente non era così. Insomma, per farla breve, io e Moneta ci mettemmo a lavorare su un'altra parte dell'incarico che prevedeva una torre residenziale, e in pochi giorni elaborammo un progetto, (che sarebbe stato pubblicato su Casabella) e partimmo per Bologna con il nostro plastichetto nella valigia.

LB C'è stato un periodo in cui ho coordinato circa 50 progetti nel centro storico di Napoli dopo il terremoto dell'Irpinia, all'inizio degli anni Ottanta. Pensa che venne da me Italo Insolera per dirmi che bisognava dare un incarico a Salvatore Bisogni... perché il partito... il suo partito... Io so come progetta Salvatore, era rigidissimo,... il tema era la residenza... c'era la possibilità di affidargli un progetto di edilizia nuova per cui erano già previsti standard, costi, ecc. E lui fece... due o tre stecche... di una durezza... Ma andavano bene.. però tutti gli appartamenti, anche quelli con una sola stanza da letto, erano duplex... Tuttavia nessuno degli appartamenti rispettava gli standard... perché con la scala del duplex facilmente si andava fuori metratura. Poi a Napoli non sono abituati ai duplex, alle *maisonette*... allora gli chiesi di mettere gli appartamenti più piccoli tutti su un piano per evitare il duplex... Non gradì il mio suggerimento... e i responsabili del comune glielo bocciarono... Allora gli feci fare una piccola scuola... Molti Anni dopo... riuscii a realizzare a Roma un progetto di case duplex, per una cooperativa, ma non passo mai da quelle parti, per non pensarci...

MM Io non rinuncio all'idea del duplex; infatti ancora oggi vivo in una casa con la scala...

VQ Comunque la storia di Anzola andrebbe ricostruita meglio... perché ad un certo punto subentriamo io e Sergio Bracco, ma quello che era successo prima io non me lo ricordo... me lo stai raccontando adesso... Maurizio. Cioè del ruolo di Salvatore Bisogni... Quindi quello per Anzola, Maurizio, inizialmente era un tuo progetto fatto da solo? Di solito i progetti del gruppo AUA erano sempre fatti da due o tre membri del gruppo... Fanno eccezione la villa Quilici per mia madre ad Ansedonia e la villa Baldini a Meta di Sorrento o Piana di Sorrento, per lo zio di Bernardo Rossi Doria, il quale sostiene che l'ha progettata Massimo La Perna...

MM No... l'ha progettata Bernardo...

VQ Era una villa per due scrittori... Baldini

e Natalia Ginzburg... a Meta di Sorrento...

MM C'era il vecchio Baldini... me lo ricordo malatissimo... che venne a studio... La villa Baldini fu uno dei pochi progetti AUA ad essere realizzato. I progetti AUA realizzati si possono contare sulla punta delle dita: casa Panegrossi, palazzo Teodori, villa Baldini, case a schiera o in linea di Anzola e poi per ultimo... patatrak... Vigna Murata. Patatrak! Perché Vigna Murata fu il più grande dei progetti, e quello che vide la morte dell'AUA. Non è così, amici ?

VQ Tornando alle date... la Mostra delle Cappelle in muratura del corso di Muratori, che Maurizio ricorda essere stata allestita a via Tiepolo, è sicuramente del 1960 ... Quindi l'AUA c'era già?

LB No, secondo me c'era la sede... dell'ASeA... a via Tiepolo. L'AUA è nata, quando i membri dell'ASeA nati nel 1935 (Piccinato, Tafuri... Vieri no perché finì con me per via della bocciatura datagli da Muratori), si sono laureati ...

GP Cioè nel novembre 1960. Io e Manfredo ci laureammo nello stesso giorno... del 1960.

LB Quindi l'AUA sarà nata dopo, a partire dal 1961. Io ricordo che noi la vicenda con Muratori l'avemmo dopo che voi vi laureaste... quindi se la vostra laurea fu a novembre 1960, la nostra vicenda con Muratori avvenne dopo il dicembre 1960.

MM Io ricordo che voi eravate un gruppo abbastanza consolidato: Piccinato, Quilici, Maroni.

GP La nostra era una laurea curriculare e non presentammo i progetti del quarto e quinto anno, quelli fatti con Saverio Muratori, le Cappelle in muratura....

MM Anche io ho fatto la laurea curriculare...

VQ Io ricordo che feci il corso con il vice di Muratori, Vagnetti, che era stato incaricato....

LB Io ho frequentato con Muratori sicuramente il quarto anno... e durante il quarto abbiamo organizzato "la rivolta", nell'anno accademico 1960-61... La mostra

è dell'aprile del 1960... la Mostra nella sede di Comunità....

GP L'articolo che ho trovato, che riporta del Convegno presso Comunità è dell'aprile del 1960.

LB Allora io ho fatto il quarto anno nel 1959-60... feci tutto il quarto anno. Ricorderai che il corso di Muratori era fatto di consegne... e quando ne facevi una uscivano le graduatorie con prima, seconda e terza categoria. Tanto è vero che quando Muratori ci negò la firma era alla fine del corso, forse era marzo del 1960. Avevamo fatto tante consegne e io ero risultato sempre nel primo gruppo... Quando mi lanciò in faccia il libretto in pubblico avevamo già fatto la mostra a Comunità e Zevi aveva scritto quell'articolo in cui citava i nostri nomi, il mio e di Vieri, e le nostre affermazioni mettendoci, di fatto, nei guai con Muratori... Infatti... dopo avermi lanciato in faccia il libretto, mi disse... "si faccia mettere la firma da Bruno Zevi". Io non sapevo della vicenda in corso di Ballio Morpurgo di cui vi ho parlato prima. Quindi mi ricordo che dallo studio di via Tiepolo feci un "telegramma-lettera" al Ministero dell'Università, riportando le angherie che avevo ricevuto da Muratori, che avevo fatto tutte le consegne valutate positivamente e che non si capiva perché non dovessi conseguire l'esame. Il Ministero inoltrò la mia lettera a Ballio Morpurgo il quale si mosse e chiamò me e te, Vieri, e disse di portare i libretti senza firma. Lo raggiungemmo in prossimità di un'aula in cui si teneva una riunione, ma da un certo punto in poi disse di aspettarlo nel corridoio e prese i nostri libretti. Entrò nell'aula in cui si teneva la riunione, le voci divennero molto concitate. Ballio uscì e riportò i libretti firmati.

VQ Ma io ricordo che feci l'esame e Muratori mi disse: "lei vada a Venezia"...

LB Sì, sì, infatti dopo la firma sul libretto facemmo l'esame, a me dette 19 e tu fosti bocciato...

VQ No, io fui bocciato da Roberto Marino, è tutta una storia diversa...

LB Ma forse tu allora facevi il quinto anno, io il quarto...

VQ Fu una commissione ad hoc fatta da Ballio Morpurgo (che prima si era scontrato con Muratori, infatti si sentivano le urla, come tu hai detto. E fu fatta una commissione per tre studenti, io, un'amica di Sergio Bracco e un'altro di cui non ricordo il nome... E fu Roberto Marino a bocciarmi.... perché disse... "mi faccia vedere il progetto"... era all'ultima fase del progetto per Muratori, il tema era la stazione, e disse "e che è sta roba..." e io risposi che era quello che avevamo fatto nel corso con Muratori... gli assistenti di Marino gli davano calcetti negli stinchi perché doveva stare zitto... era stato fatto tutto per chiudere la vicenda Muratori, invece mi bocciò. Marino era una brava persona, ma temo che non avesse capito...

LB Invece al quinto anno io feci quel corso strano...

VQ Quello di Vagnetti. Dovetti farlo anche io per laurearmi...

LB Il corso di Vagnetti... un personaggio... lo chiamavano "piede lavato"...

VQ Era il traditore di Muratori, il numero uno...

LB Quindi scartabellando negli archivi, fra i verbali del Consiglio di Facoltà si trova che nel 1962 la maggioranza del Consiglio di Facoltà voleva mettere al lato Muratori e fece una durissima lettera al Ministero, che, a sua volta, avvertì il rettore. In particolare c'è una lettera del 5 aprile 1962.... che non è firmata, ma come tutte le altre comunicazioni di quel periodo è firmata "la maggioranza del Consiglio di Facoltà", che è una lettera che sembra scritta da Tafuri, per come è ben scritta. E dicevamo: chi l'avrà scritta? Minnucci?

GP Perché pensi che fosse Gaetano Minnucci?

LB Perché ha vissuto troppo l'architettura moderna. Minnucci ha una storia molto bella. Non è un testo di Ballio Morpurgo perché era il preside. Minnucci era uno dei protagonisti

della Seconda mostra dell'Architettura Razionale del 1931 (nella Galleria di Bardi in Via Veneto 7, la prima mostra si era svolta al Palazzo delle Esposizioni a Via Nazionale), quella della Tavola degli Orrori da cui traemmo ispirazione.

VQ Dovrei avere l'originale... della nostra 'Tavola degli Orrori' sulle Cappelle in muratura del corso di Muratori...

LB Mussolini era amico di Bardi... Gaetano Minnucci, Adalberto Libera e Luigi Piccinato avevano partecipato sia alla prima che alla seconda mostra di Architettura Razionale. Tra l'altro sto ricostruendo in 3D il progetto che Luigi Piccinato aveva esposto e mai realizzato, un interessante edificio residenziale per un lotto vicino l'Augusteo, un esemplare caso di "ambientismo". Pare, da quello che sono riuscito a ricostruire, che sia stato Bardi più o meno all'insaputa degli altri a preparare la "Tavola degli orrori", sapendo che Mussolini, che era suo amico, sarebbe andato a visitare la mostra. Quando venne fuori la cosa Piacentini e tutta la scuola si adirarono orrendamente e se la presero con i partecipanti. Quindi anche i giovani romani della Facoltà che erano stati "complici", in qualche modo, se la passarono malissimo. Tanto è vero che Minnucci, che era stato tra gli organizzatori, che era già assistente (o ordinario o supplente), fu ufficialmente rimosso dal ruolo dal Consiglio di Facoltà e gli fu tolto anche qualche importante incarico. Piacentini per "riciclarlo" gli suggerì di ricostruire la credibilità accademica, perché quella politica era già compromessa con la mostra.. Minnucci si era già recato in Olanda, aveva una moglie olandese, e aveva scritto nel 1926 un libro molto bello sulla residenza<sup>5</sup>. E così ricominciò da capo la carriera. Ma nel 1962... chi sapeva scrivere una lettera così, come quella del Consiglio di Facoltà al Ministero? Questo risvolto è molto interessante. Noi lavoravamo per il "re di Prussia" e non lo sapevamo!<sup>6</sup>

5. Gaetano Minnucci, *L'abitazione moderna popolare nell'architettura contemporanea olandese*, 1<sup>a</sup> ed., Libreria di scienze e lettere, Roma, 1926.

6. C'è una coincidenza molto singolare. La Dichia-

VQ La sovrapposizione ASeA/AUA, o meglio l'inizio AUA è proprio in corrispondenza della Mostra delle cappelle di Muratori.

GP Il concorso per Auschwitz di quand'è?

VQ Molto dopo credo... io ci sono stato nel 1964... eravamo io e Franco Fiorelli, un socialista molto simpatico. Arrivammo a visitare la metà e ci fermammo, non ce la facevamo più... ci siamo fermati al punto in cui c'era il mucchio degli occhiali...

LB Infatti ora dirò una cosa che vi dispiacerà... ora che c'è la questione dell'Ucraina... i politici dicono... "noi difendiamo i valori democratici"... Ma i valori dell'Europa non sono democratici. La storia europea è finita nel Nazionalismo, Fascismo, Nazismo. Nel 1940 il Portogallo, la Spagna, l'Italia, la Germania, l'Ungheria era tutti paesi fascisti.

VQ Certo non erano stati forzati...

LB La Croazia, la Francia per metà è fascista: La repubblica di Vichy...

VQ (Henri-Philippe-Omer) Pétain.

GP Le Corbusier...

LB Certo, la Rivoluzione francese... è foriera di nazionalismo. Quando Napoleone viene in Italia dice: non osate toccare i soldati francesi perché sono della stirpe migliore del mondo. Fichte, il grande Fichte, dice; quello che conta è la lingua comune, quella ancestrale... dei nostri avi, che unifica gli individui nei popoli. Tanto è vero che Carlo Magno secondo Fichte è da considerarsi un traditore perché pur essendo di stirpe tedesca ha fondato una nazione che parla una lingua altrui. Questi sono i principi dell'Europa continentale. Per questo stiamo lì che barcolliamo....

VQ Purtroppo è così.

LB Questa condizione democratica in cui siamo vissuti per 70 anni è un portato della

ragione programmatica della ASeA e del gruppo AUA sono pubblicate sul numero del 5 aprile 1962 sulla rivista "Superfici".

cultura anglosassone...

VQ Mio padre ha fatto la tesi di laurea su Fichte...

LB Fichte... fa veramente impressione e se lo rileggi diversamente da come ce lo hanno insegnato a scuola, entro la sequenza Kant, Fichte, Hegel, Shelling, .... ad un certo punto ha una svolta e c'è un suo discorso che fa impressione... Heidegger è nazista... fino in fondo; è uscita la raccolta "Quaderni neri"... che voleva fossero stampati 50/100 anni dopo... Heidegger parla dell'internazionalizzazione, e il veicolo di tutto questo sono gli ebrei che vanno "estirpati". Poi egli ha un cervello superiore, ma questa è la cultura dell'Europa continentale, a parte quella dei popoli del nord... scandinavi, che non conosco. La cultura europea ha dato come frutto finale facismo e nazismo. Dall'Illuminismo in poi, ha vinto Rousseau... e poi Fichte...

GP È affascinante, ma come avrebbe detto Quaroni... non è solo così...

LB Non è solo così... ma c'è tutto questo pesantemente...

GP No... lo dico con grave senso di colpa... perché quando è stato che l'Europa ha raggiunto i 27 stati membri, dieci anni fa?... Scrissi un libello in cui indicavo come si fa a non essere compagni dell'Ungheria, della Polonia, evidenziando che è in quei paesi c'è stato Petrarca, e altre figure di raccordo culturale, gli italiani portano i capelli lunghi... (waki....) che viene da quando Caterina Sforza è andata in sposa a non so quale Stanislao e andò su con tutti gli architetti bramantini. Cracovia sembra disegnata da Bramante...

VQ Sembra Milano...

LB Ma tutti gli italiani erano fascisti, se Mussolini non avesse perso la guerra...

GP Anche i tedeschi erano tutti nazisti, anche dopo aver perso la guerra

VQ Tornando all'AUA... Ma tu Maurizio conservi ancora dei progetti dell'AUA?

MM Sì qualcosa, ho anche dei plastici in

legno, qualcuno me l'hanno rubato..

VQ Una foto di gruppo esiste?

MM Forse! Ho della documentazione in un armadio che non apro da anni. Ho delle pizze con dei filmatini....a 16mm.... dove viene raccontata una nostra gita domenicale, ... C'è un duetto fra Vieri Quilici e Giorgio Piccinato. Quest'ultimo cerca di vendere a Vieri un paio di etti di coca... e Vieri che dice no io no... poi viene fuori qualcuno che strozza qualcun altro...

VQ Insomma facciamo gli attori...

LB Tornando all'AUA... ad un certo punto arrivano alcuni personaggi esterni, come Stefano Ray...

MM Perché esterno...

GP Ray è da principio nell'AUA....

MM Ray è un personaggio importante...

VQ Stefano Ray studiava con me... non si è mai laureato... è diventato professore grazie a Zevi...

GP Un famoso caso di un non laureato diventato professore ordinario...

MM Era bravo...

LB Ma ha scritto un libro molto bello su Raffaello architetto...

VQ Ma molto dopo... non riuscì mai a laurearsi... aveva fatto i primi due esami con me, sui miei appunti, non veniva mai in facoltà e prese due 30 e il due 29... con i miei appunti... la madre lo premiava... gli comprò l'automobile... quindi partì per la Svezia, dove si sposò con una svedese, quando tornò non era laureato ed entrò nell'AUA...

LB L'altro personaggio che non era del gruppo...era Rossi Doria...

VQ Lui andò via presto perché prese una borsa Fulbright... me lo ha detto lui...

MM Bernardo Rossi Doria, era mio amico dal tempo del liceo, il Giulio Cesare, poi quando fondammo l'AUA mi venne dietro... ma dall'inizio. Poi ad un certo punto, ricordo

ancora una telefonata... Mi disse che gli avevano proposto di diventare Assessore al Tevere... e non sapeva che fare... io gli dissi di accettare... però prima ancora di questo episodio lui era stato per 5 anni segretario di Italia Nostra....

LB È vero...

GP Cioè, fin da bambino era segretario di Italia nostra...?

MM Tutti, chi più, chi meno all'AUA avevano un santo in paradiso. Bernardo aveva uno zio,... "zio Manlio"... un personaggio di grande simpatia, famoso antifascista. Ricordo che una volta Bernardo mi portò a Portici, credo, ma posso sbagliarmi. E la sera la passammo a tavola in una trattoria molto semplice con cibi genuini. Vennero a trovare zio Manlio frotte di ossequiosi studenti... fu una serata molto simpatica. Zio Manlio l'ho visto solo una volta, ma mi è bastato per averlo impresso... Diventò uno studioso della terra come materiale coltivabile... quindi Bernardo all'AUA c'era e non c'era. Poi andò in America per un anno con la borsa di studio, partì con lui anche Lidia Soprani...

GP Ma ebbe un incidente in Inghilterra?

MM Andò in viaggio col fratello in Inghilterra, con un'auto piccola, sapeva guidare poco, ed ebbe un incidente... e stette sei mesi in Inghilterra in ospedale, poi tornò a posto. Sposò la figlia di Pallottino, l'archeologo... Gaia Pallottino...

VQ È sorella o cugina di Elisabetta Pallottino che ha insegnato da noi, a Roma Tre...

GP/VQ Una delle Pallottino ha scritto il testo della canzone di Lucio Dalla, ed è la moglie di Stefano Bonaga; vive a Bologna, ed è una scrittrice di libri per bambini...

MM Vorrei precisare il compito di Stefano Ray all'AUA. Aveva il suo tavolino ed era in procinto di iniziare il progetto. Prendeva una scatoletta con tutte le matite, le temperava tutte e le metteva in fila..

LB Beh, dopo aver trascorso qualche anno in

Svezia ....

MM E noi gli stavamo attorno. Conosco Stefano Ray perché ha progettato insieme a te (Giorgio Piccinato) casa di mia moglie

LB Giorgio, hai anche questa responsabilità!

GP/VQ Non mi ricordo nulla,... non so nulla di questo progetto...

MM Nello studio AUA, in fondo c'era la cucina e nel corridoio c'era un tavolino. A volte si stava seduti lì senza far nulla.... Giorgio Piccinato prendeva la matita e faceva sempre delle curve meravigliose... e diceva... vedi che bello questo muro...

GP Ma dov'è questa casa... a Cinecittà?

MM Sì...

GP Ah! Ma quello era un mio regalo a Luciano....

MM Mettiamola così, ma c'era pure Stefano...

GP Era un appartamento in una posizione straordinaria, in fondo a via Tuscolana, ventesimo piano, si vedeva Cinecittà... e avevo introdotto nel progetto... sì mi ricordo. Una monostanza... il suo studio era un pezzetto di Ronchamp... dove si nascondeva un tavolino...

MM Il proprietario faceva l'avvocato... e aveva bisogno di uno studio in casa....

GP Era un mio compagno di liceo. Mi consultava per tutto, anche quando doveva comprare le posate. Gli dissi che non poteva essere così dipendente dall'architetto...

LB Lidia Soprani faceva parte dell'AUA?

MM Lidia Soprani è un argomento molto delicato e molto intenso; è morta l'anno scorso... tra l'altro lasciandomi... vabbé... Lidia Soprani, che come tutti sappiamo era la fidanzata di Manfredi Tafuri, ed era il classico... un piede di qua e uno di là. Era la donna del Cafarna (soprannome di Manfredi)... frequentava lo studio, ma poi spariva; si era fatta un tavolo e organizzava le carte, sistemava. Ufficialmente non è mai stata membro dell'AUA...

VQ Lidia non accettava l'idea di gruppo... aveva un rapporto fortissimo con Manfredi. Poi ad un certo punto si lasciarono. Lidia era scettica rispetto all'idea del gruppo... non ci credeva...

MM C'era un motivo molto semplice.... Lidia Soprani viveva tra Roma e Treviso. Il padre era stato direttore dell'Ufficio Tecnico Erariale di Treviso. Un personaggio importante e di peso economico... anche un po' problematico come padre... almeno per lei. Il padre ebbe la possibilità di investire nell'edilizia, nell'acquisto di terreni. Ricordo che Lidia portò subito, all'inizio dello studio AUA, il progetto di rifacimento di un appartamento nel centro storico di Treviso. Noi tutti dicemmo "si facciamolo"...

LB Il progetto di ristrutturazione fu fatto?

MM Sì e no... da un lato non avevamo esperienza in questo tipo di progetti, e poi avevamo un certo disprezzo per i progetti piccoli, quindi, facemmo una cosa poco convincente, che a lei non andava bene... E questo segnò fin da subito i rapporti di Lidia con l'AUA... Lei c'era, ma non era del gruppo AUA....

LB/VQ Lidia Soprani, come Peppe Castelnuovo al tempo dell'ASEA, erano amici AUA, ma non ne hanno mai fatto parte formalmente...

MM Castelnuovo era figlio di un ebreo ricco che faceva o importava camicie.

LB Abitava a via Monte Zebio, era bravo, ha fatto degli edifici interessanti.

VQ Sapete cosa accadde a Peppe? Che dimenticò di fare domanda di rinnovo di assistente incaricato... e così fu fuori...

MM Castelnuovo l'ho avuto come compagno di studi al primo anno. Facevamo Composizione I con Maurizio Sacripanti, che ho incontrato qualche anno più tardi, quando veniva al Dipartimento DPAU per incontrare Paola Coppola. Quando insegnava era molto severo e poi, quando l'ho incontrato... ricordo che mi ha abbracciato e sembrava che volesse chiedermi quasi scusa per la sua severità... Ma a proposito di Castelnuovo...

Una volta andai con Peppe Castelnuevo a Piazza del Popolo a studio di Sacripanti, che come sapete aveva uno stile colloquiale un po' romanesco. Era assistente di Del Debbio, al primo anno, e noi dovevamo fare revisione prima dell'esame. Sacripanti era sempre negativo. A me Sacripanti disse... "Vai vai tu l'esame lo puoi fare... un 20 lo prenderai...". Castelnuevo era molto preoccupato mentre attendeva il suo turno. E mi diceva: "Sai che vuol dire non fare quest'esame? Che io perdo mezzo anno, anzi un anno intero, un anno meno di professione, sai quanto vuole dire in termini economici?" Rimasi sorpreso e mi fece capire il nesso fra architettura, professione e denaro.

LB Sarà stato il padre che gli diceva.. "Devi fare gli esami, ti devi laureare..."

GP Posso spendere una parola su papà Castelnuevo, il classico camiciaio del Ghetto, persona cortesissima, straordinario collezionista di pittura barocca. Vanvitelli... Mica cose da poco. Era un signore timidissimo, di fronte ai figli che fanno l'università....

LB Questo era il quartiere Mazzini...

MM Io rimasi stupito, perché fu il primo che mi fece pensare al tema economico... in fondo noi andavamo all'università per fare gli architetti... non pensavamo a fare soldi...

VQ C'è una sua opera costruita che non è male, a viale Marconi... se non sbaglio, è un intensivo di mattoni, molto raffinato. Fece demolire i balconi perché si erano sballati durante la costruzione.

LB Poteva vivere di rendita, ma ha fatto fruttare quello che gli ha lasciato il padre. Gli chiesi aiuto una volta nel 1968. Fui incaricato di fare per l'ICE (Istituto Commercio Estero) un padiglione. Come tu fosti incaricato di fare padiglioni in altri paesi

GP Sì, ero amico del ministro Luigi Preti..

LB Io invece ero amico di Tolloi, che venne dopo Preti...

GP Io ho fatto Marsiglia, Tolosa, Amsterdam, Utrecht..

LB Invece io nel 1968 ricevetti l'incarico per realizzare un padiglione per una fiera a Lipsia nella DDR. Era la fiera industriale di marzo, tutto il mondo oltre cortina aspettava questa fiera perché riusciva ad avere un po' di soldi per comprare macchine utensili che venivano dall'occidente. Erano incarichi in cui si faceva il progetto e c'era anche la direzione lavori. Mi trasferii a Lipsia per un mese e mezzo e dimenticai di controllare il mio conto bancario. Quando tornai mi accorsi che mi avevano bloccato un assegno bancario, e mi ritrovai ad interloquire con un notaio e con la banca. Quindi mi rivolsi a Peppe Castelnuevo per chiedere un consiglio. Attraverso suo padre Peppe mise in moto il sistema ebraico del rapporto con le banche e la cosa si è risolta rapidamente. E lui mi spiegò come funziona: le famiglie ebraiche romane aprono un conto come collettivo, come gruppo, quindi hanno una forza contrattuale enorme. Sono come una azienda...

Quasi tutti del Gruppo AUA, meno Calza Bini e La Perna hanno fatto una carriera universitaria... ma come è andata?

VQ Ho degli appunti sul seguito del gruppo AUA.

LB Tu Giorgio, ad esempio, inizi con Libera-Quaroni e poi?

GP Poi vinco una borsa di studio per andare in America... tutti diceste che ero matto... e poi Manfredo, in mia assenza fece domanda per un posto allo IUAV di Venezia; falsificò la mia firma. L'ho saputo dopo. C'era un posto per Disegno dal Vero, c'era sicuramente qualcun altro che sapeva disegnare veramente. Nel frattempo Mario Coppa era andato in pensione... e si aprì la possibilità in Storia dell'Urbanistica. E quindi rimasi allo IUAV per 25 anni.

MM Tu mi hai detto che sei stato 25 anni seduto su una sedia a guardare il Canal Grande...

GP Eh no, è vero, però talvolta c'era la nebbia. Non riuscivo a vedere nemmeno quello... Ma hai una memoria formidabile... il mio problema è che io ero abituato al

fatto che Manfredo aveva una memoria incredibile, e sapeva tutto sui miei spostamenti. Io gli dicevo: non ricordo dove sono andato in vacanza due anni fa e lui mi rispondeva... "Come... Sei andato lì, e poi lì..." Nemmeno mia madre conosceva tanto i dettagli. Da quando non c'è più io non so più cosa ho fatto l'anno scorso... ero veramente dipendente da lui...

VQ Manfredo aveva dei talenti particolari, capacità di comprensione, di rilancio in pubblico nei dibattiti, perché capiva in anticipo dove andava a finire la discussione, capacità di sintesi intellettuale.

LB Tu, Maurizio, invece come hai cominciato?

MM Ho cominciato come Assistente ordinario della Cattedra di Roberto Marino, anzi di Dall'Olio, perché Marino era andato via. Ero stato assistente volontario di Marino e subito dopo di Dall'Olio. Eravamo Moretti, Fattinanzi, Pineschi, Lugini...

LB Fattinanzi ha cominciato a fare l'assistente volontario con Cicconcelli; la cosa bella è capire i percorsi accademici...

MM Ricordo che era estate e stavamo facendo revisioni al corso di Marino, che si era riunito con gli assistenti più anziani... Dall'Olio, Lenci, Lambertucci, Gandolfi. Marino ci chiamò e disse: ragazzi voi sarete i miei assistenti volontari, ma io non vi darò una lira, venite se vi fa piacere... e non vi aspettate niente da me. Ma non dicevano tutti così... alcuni promettevano cose... che poi non riuscivano a mantenere. Siamo diventati quindi assistenti volontari. Nel 1964 sono diventato Assistente ordinario di Dall'Olio quando Marino andò in pensione. Dall'Olio non era un personaggio amato in facoltà...

LB Ma come...? Divenne direttore di dipartimento...

VQ Un po' era vero...

MM Insomma, diventai assistente ordinario e la condizione che mi portò a questo primo importante risultato fu la stessa che mi ha nuociuto dopo... perché tutti voi siete ordinari e io sono associato. Nell'ultimo

concorso a cui ho partecipato mi scrissero che avevo "un solido costruito"... poi le carte erano sempre le stesse...

GP Quando ero assistente volontario, come voi tutti, di Quaroni, con cui ho avuto un rapporto sempre molto difficile. Quando litigavamo mi invitava a cena, come fossimo amanti. E io giuravo che non l'avrei mai più visto... e quindi mi invitava a cena con musiche indiane... Ci fu un concorso per assistente ordinario... partecipammo io e Salvatore Dierna. Ludovico voleva Dierna. Il povero Dierna non aveva nessun titolo io oramai ce li avevo. Cancellò il concorso... non vinse nessuno... e io me ne andai in America...

VQ E Manfredo ti aiutò chiamandoti a Venezia...

MM Vorrei rettificare... devi inquadrare il periodo storico... Tu sei stato un anno intero in Jugoslavia, perché avevi avuto una delusione amorosa...

LB Che cosa facevi in Jugoslavia...? Era un'attività importante...

GP Non mi sembra, quale delusione? Avevo avuto un contratto con l'ONU, al ritorno dall'America (1966-67) il '68 l'ho fatto in Jugoslavia. La prima volta in America fui invitato da Kissinger ad un summer school. La seconda volta con una ricchissima borsa ACLS American Council of Learned Societies...

LB La stessa borsa che prese Massimo Teodori?

GP No, credo che quella di Teodori fosse un'altra. Ci incontrammo per caso con Massimo. Io ero in California e Teodori era a Filadelfia. Dopo l'America ero senz'arte né parte. Mi arrivò la telefonata di una ditta, la Comtec... per convincermi ad andare almeno un anno in Jugoslavia, in Montenegro, a coordinare un progetto di pianificazione delle coste jugoslave. C'erano una società italiana e una francese, dove c'erano prevalentemente ingegneri...

MM Mi raccontasti che ti sei fatto un anno intero scorazzando... con una jeep...

GP Andai in vacanza con Gianni Accasto, in Kosovo. Mentre ero in Jugoslavia, Manfredo mi portava allo IUAV... forse aveva bisogno di sostegno...

MM Però nelle nostre vicende ci sono anche questioni che riguardano le signore...

LB Io ho avuto una vicenda accademica curiosa. Sono diventato assistente ordinario in un concorso in cui c'eri anche tu Vieri e Claudio Maroni. Era il 1969...

VQ Io ricordo di aver partecipato ad un concorso in cui eravamo io e Claudio, tu, Lucio, eri entrato nel concorso prima...

LB Ad un certo punto fu chiaro che Quaroni mi avrebbe sostenuto nella carriera, ma incontrai due grossi ostacoli. Il primo fu Dierna, che era diventato Assistente ordinario prima di me e a cui Quaroni aveva dato l'incarico del Quarto anno, rimanendo lui titolare. Non ho mai saputo bene perché Dierna non mi sopportasse. Il secondo ostacolo si manifestò quando cambiai moglie. Avevo sposato una giovane tedesca, – conosco un po' di tedesco perché ho avuto una tata tedesca (andava di moda il tedesco quando ero piccolo) e non perché per dieci anni io abbia avuto una moglie tedesca... – che ha una figlia che si chiama Sveva ed è coetanea del figlio di Quaroni e di Gabriella. La madre di Quaroni era tedesca, figlia di un pittore tedesco. Ludovico pensò che fosse giusto che suo figlio facesse la scuola tedesca e scopri che anche mia figlia era stata iscritta alla scuola tedesca, essendo di lingua madre tedesca. Quindi, poiché i due figli andavano a scuola insieme, ci frequentammo molto, facevamo le vacanze insieme. In particolare fra le due signore ci fu molta amicizia, soprattutto perché i due bambini giocavano insieme. Andavamo spesso a Grottaferrata dove Quaroni aveva una casa. Quando cambiai moglie, Gabriella Esposito, nonostante fosse stata anche lei la seconda moglie di Quaroni, ritenne che io fossi una persona pericolosa per Quaroni e mi dette l'ostracismo. E Quaroni, devo dire, forse anche per quieto vivere, sottostava a questo genere di pressioni. E fui mandato a Reggio Calabria come professore incaricato e poi

incaricato stabilizzato. Mi misi in aspettativa dal ruolo di Assistente ordinario a Roma. Quindi sono mancato da Roma fra il 1971 e il 1980. Nel Frattempo, una volta tornato, era cambiato tutto, era cambiata l'Italia... erano cambiate le leggi... Nell'università c'era stata l'immissione di moltissimi giovani universitari. Ad esempio, le Sanatorie... per cui tutti i tecnici laureati diventavano ricercatori. Per cui la mia Facoltà... la nostra Facoltà, non la conoscevo più. Prima che Quaroni andasse in pensione (1981) Dierna organizzò una grande opportunità di chiamata di professori a Roma. Io non ne potevo più di stare a Reggio Calabria. Quistelli, che era il preside, venne da me e mi disse: “qui a Reggio saranno messi a bando dei posti da professore ordinario, però non è detto che tu li vinca, – io e Quistelli non andavamo d'accordo. Però, mi disse, – “se tu vuoi tornare a Roma ti appoggio”. Andando in pensione Quaroni, Dierna voleva ricostituire il vecchio gruppo attorno a se, e siccome io ero stato bastonato abbastanza, tornammo a Roma io e Giorgio Testa con un concorso da associato nel 1980. Dopodiché io non feci parte della sua corte...

GP Anche a me Dierna non mi poteva sopportare. La vicenda del Mozambico fu un'altra vicenda significativa. Tutti andavano in Mozambico, io ero amico di Forgias, ma non ci fu verso di essere coinvolto in quel programma.

LB Anche io Forgias l'ho conosciuto prima di Dierna, prima della liberazione del Mozambico, quando lui era un portoghese, a Lorenzo Marques, come si chiamava la città di Maputo. Forgias diceva a Dierna: “mandami Lucio...”

MM I colleghi che sono andati in Mozambico hanno fatto molti soldi. Una volta incontrai uno dei colleghi che andavano in Mozambico. “Allora, come va”, gli chiesi, “bene domani devo partire...” “E dove vai”, “In Mozambico”, e poi aggiunse a bassa voce, “... Mi debbo comprare una casa.”

LB Ma ci fu un terzo inciampo... lo devo dire... Avevo un amico la cui moglie era iscritta al Partito comunista e mi disse...

“a Botteghe oscure (Sede del Partito Comunista) si parla di te, del fatto che sei tornato a Roma...” Quaroni aveva costituito una commissione didattica, formata dai professori ordinari, presieduta da Melograni... c'erano Lambertucci, ecc. che si occupava del coordinamento dei corsi di progettazione. Quaroni mi suggerì di scrivere alla commissione didattica e di chiedere indicazioni su quale corso avrei dovuto tenere e quale tema svolgere. E quindi inviai questa lettera. Mi chiamò Melograni e mi disse che aveva ricevuto la mia lettera e che voleva incontrarmi, ma non in facoltà, mi propose o al mio studio o altrove. In quegli anni avevo ancora lo studio con Luisa Anversa. Lo incontrai nel mio studio, e mi disse che non aveva ancora presentato la mia lettera al gruppo di coordinamento, nel quale non sarei potuto entrare, “perché sai”... disse... “i giovani assistenti di Luisa e anche qualcuno dei miei non ti vogliono”. Io gli risposi che avevo mandato una lettera al consiglio didattico formato da cinque professori ordinari, non agli assistenti... “Ma sai, mi rispose, hanno messo un veto su di te...” gli assistenti di Luisa Anversa erano Laura Thermes, Gangi D'Ardia, poi c'erano gli assistenti di Melograni..., ma in realtà si può dire che erano quelli che facevano parte della sezione del Partito comunista della facoltà. Io capii questa cosa e gli dissi... “vorrei che tu la presentassi almeno agli altri cinque ordinari” e lui rispose: “Non insistere... perché non conviene né a me né a te...”. E gli risposi “torno da una permanenza accademica di nove anni a Reggio Calabria e so questo tipo di risposta come si classifica”. Tuttavia posso dire che, da quella occasione, i rapporti fra me e Carlo Melograni divennero interessanti. Questo blocco fu il blocco del resto della mia carriera, perché feci i concorsi da ordinario dal 1980 al 1992 e sono stato sempre respinto finché si fece un concorso nel 1992 nel quale entrano in commissione i miei coetanei e qualcuno più giovane di me (Valter Bordini e Gianni Accasto). Con Bordini più che essere stato compagno di corso ai tempi dell'università non avevo mai avuto nulla a che fare. E Gianni Accasto

si era sempre espresso dicendo che si “vergognava” di essere passato al concorso da professore ordinario prima di me. Docci venne da me e mi disse che stavo per vincere il concorso, non da ordinario ma da direttore di dipartimento... perché il dipartimento DPAUPI era in crisi: Diambra Gatti non ce la faceva più... Quel concorso ebbe anche un rallentamento giudiziario, per via di un ricorso in una commissione parallela, per cui sono diventato ordinario nel 1994-1995... Anzi, prima mi affidarono il dottorato, poi la direzione del dipartimento e poi nel 2003 divenni preside. Per questo dico... la carriera accademica è quasi sempre difficile... Dierna tentò ancora di fermarmi... e mi disse: “c'è il caso che tu vinca questo concorso... però per essere sicuro, tu scrivi una lettera alla commissione dicendo che se vinci vai a Reggio Calabria”. Io gli ho risposto... “Tato... sono appena tornato da Reggio e ora dovrei tornare a Reggio? Lasciamo stare! Tanto se perdo questo concorso sarò l'ennesimo, ne ho persi tanti...” Ma Bracco? Di cui avevo perso ogni traccia? Il mondo dei professori di Disegno era molto chiuso, particolare, come è entrato? Sergio aveva tutti i numeri per diventare ordinario... non credo avesse a che fare col gruppo Docci, anche perché Docci era più giovane di lui, ma come divenne professore di Disegno e Rilievo?

MM Perché, Sergio non è diventato ordinario?

VQ No. Tentò la scalata con Tecce, di cui è stato molto amico, ma non riuscì; è diventato professore associato...

LB Noi dell'AUA abbiamo fatto una sorta di diaspora. Moneta come ha cominciato? Quando divenne professore associato...?

MM Ha avuto un percorso sotterraneo credo. Ma era talmente sicuro che non sarebbe diventato ordinario che non provò mai a fare un concorso. I figli sapranno tutto.

VQ Sono in contatto con il figlio, che ha un bell'incarico, in una università straniera.

MM Un fatto interessante è che tutti i membri dell'AUA, diventati docenti, hanno

fatto carriera fuori Roma. Poi alcuni sono tornati...

LB Però era una cosa sana, andare fuori e poi rientrare. C'è un'altra cosa che mi piacerebbe capire... Come si è sciolta l'AUA? Giorgio era partito per le Americhe.

MM Come si è sciolta l'AUA? Io ve lo posso raccontare! So tutto su questo argomento, mi sta molto a cuore e mi angoscia. Più avanti se ce ne sarà l'occasione vi racconterò...

GP Mah... io ero da tempo stato messo da parte... ed ero nell'AUA anche quando rientrai dall'America.

LB Però prima di scioglierla l'avevamo ampliata, tanto che prendemmo l'altro appartamento. Io non mi ricordo però perché la sciogliemmo...

MM La morte dell'AUA è stata voluta volontariamente da alcuni membri dell'AUA, che avevano interessi... oltre la morte dell'AUA.

GP Interessi professionali?

MM Sì professionali. Vi ricordate Vigna Murata? Un incarico favoloso, che arrivò non so da dove, ci travolse e ci cambiò tutti... C'è chi si comprò le scarpe nuove. L'incarico rimase a Gianfranco Moneta, perché tutti si turavano il naso....

LB Io ti posso dire dove c'è un pezzo mio, uno di Fattinanzi...

MM C'è anche un pezzetto mio...

GP Io ho fatto un pezzo del giardino...

LB Fattinanzi fece la piazza centrale..

MM I cerchi... diciamo come stanno le cose... li ho fatti io...

LB Ma perché allora rimase a Gianfranco Moneta, l'incarico di Vigna Murata?

MM Perché avete ucciso l'AUA...!

VQ Ricordo che ci fu una riunione su Vigna Murata...

MM Due o tre riunioni nella stanza in fondo a destra e tutti sparavate contro l'AUA. Tu,

Giorgio, non te lo ricordi? Prendemmo uno studio insieme, dopo la morte dell'AUA... io, tu, Giorgio, e Bernardo Rossi Doria. A Campo dei Fiori...

GP A piazza Cairolì...

MM Che poi più che una stanza era un corridoio enorme, con tre finestre... ci prendemmo una finestra per uno.... però non vorrei confondermi... mi sa che per un periodo c'eri tu e per un periodo c'era Massimo La Perna...

LB Noi invece facemmo uno studio che si chiamava B.Qu.Te.Mar (Barbera, Quilici, Teodori, Maroni).

VQ Si ispirandoci al nome Vuchtemas...

MM No... l'assassino vero dell'AUA... è stato Fattinanzi. Fattinanzi merita un capitolo a parte. Fattinanzi ha riassunto un po' meriti e demeriti del componente AUA. Ecco sì, è vero che mangiava i panini col prosciutto e il pezzo di lardo bianco che dondolavano sul tavolo da disegno. Questo appartiene all'aspetto goliardico del personaggio. L'aspetto meno simpatico era relativo al modo con cui concepiva il rapporto tra i membri AUA: o grande amicizia o odio totale. Vogliamo ricordare il rapporto tra Fattinanzi e Moneta rispetto all'incarico di Vigna Murata? Credo che sia molto importante affrontare questo periodo che coincide con l'inizio della fine dell'AUA. Si era formata una specie di barricata. Da una parte c'era Moneta, forte del mega incarico. Moneta era riuscito in qualche modo ad attribuirsi la paternità, dall'altra Fattinanzi e, in forma scarsamente interessata, il resto dello studio...

LB Il problema è che... una volta per cancellare bene sui disegni si usava la mollica di pane e Fattinanzi... prese la mollica, ma si dimenticò che nella mollica c'era stato il lardo e strofinò la mollica. Il disegno era da buttare... e la carta divenne trasparente.... e oramai puzzava...

MM Posso confermare....

LB Ma perché Fattinanzi fu l'assassino dell'AUA...?

VQ Fu Moneta, alla fine, che si prese il boccone più grosso...

MM Però ad onor del vero Moneta non fece atti di pirateria... prese quello che gli altri avevano lasciato... Perché l'AUA, lasciatemelo dire, era fatta da architetti, scarsamente interessati all'architettura.

LB Non è vero... Giorgio ha fatto l'urbanista, ma progettava; Tafuri era Tafuri....

MM Tu, Lucio, hai fatto dei bei progetti... io li ho visti... mi ricordo...

GP Tu, Lucio sei un grande progettista...

LB Ma che grande progettista...! Ho solo progettato tutta la vita...

GP Io ho semplicemente firmato i vostri progetti. Tafuri e io siamo i firmatari di una specie di grattacielo a Latina, lo firmammo noi perché eravamo gli unici laureati ed iscritti all'Ordine.

LB Quello era un incarico di Mimmo D'Ercole... Ho conosciuto dei docenti di Venezia (IUAV) che sono originari dell'Alto Veneto...che mi chiedono di Tafuri "... certo che da giovane ha fatto una professione molto corrente..."

MM La storia del progetto di Latina la conosco, perché anche qui, nel bene e nel male, il progetto di Latina l'ho fatto io. La storia è andata così. Il padre di Mimmo D'Ercole venne a studio e disse che aveva un terreno e un certo numero di metri quadrati da costruire... circa 10 piani. Avevamo superato da tempo la fase del progetto dell'albergo sulla Costiera amalfitana. Ci mettemmo a progettare. Ed è venuta fuori una casa a torre. Abbiamo messo in difficoltà il povero D'Ercole... che per vendere gli appartamenti ci ha messo una vita. C'erano case duplex e simplex tutte incastrate una sull'altra, un po' come la torre di Anzola. Mi ricordo che Mimmo disegnava sui tavoli dello studio con una sigaretta tra le labbra.



*In dialogo: Lucio Barbera, Maurizio Moretti, Giorgio Piccinato, Vieri Quilici. Giugno 2022, abitazione privata di Giorgio Piccinato. Foto: A.I. Del Monaco.*

Ma guarda un po'... Mimmo D'Ercole che progetta per il padre. Chissà se ha mai fatto un progetto quando era studente. Poi venne fuori la verità: il papà D'Ercole si era rivolto a noi perché c'era Tafuri e, secondo lui, con quel nome in mezzo non avrebbe avuto problemi burocratici. Così la torre di Latina, uno dei rari progetti costruiti dell'AUA, finì sulle pagine di "Casabella". Però, quando mi capita sotto gli occhi, penso che non è poi così male...

GP Ci sono andato di recente, è in Via Fratelli Bandiera, si mantiene benissimo. Ho avuto difficoltà a trovarla....

LB E Moneta dopo che fece? Dopo Vigna Murata... la realizzazione inizia nel 1972... dovrebbe essere parte del primo PEEP... quindi se è l'ultimo progetto AUA quando sarà iniziato?

MM Ma Moneta non lo liquiderei così... su Vigna Murata venivano le cooperative a Studio AUA, forse per rimediare fondi...

VQ Erano quelli della Lega delle cooperative?

MM Una domenica mattina chiamai Gianfranco e dissi... "Perché non andiamo a lavorare su Vigna Murata, vengono in studio quelli delle cooperative e non abbiamo quasi nulla da mostrare..." io avevo lavorato allo studio di Carlo Aymonino e avevo capito che molto spesso prendendo la matita e facendo dei cerchi venivano disegni bellissimi....

VQ Il modello delle Barene di Venezia... Quaroni..

LB Avevo lavorato un periodo anche allo studio di Adolfo De Carlo...

GP Mia moglie Maria Luisa Neri aveva lavorato per un progetto nello Yemen con Adolfo De Carlo, nello studio di Quaroni, lo studio QuAAs.

MM Per chiudere la questione dei "cerchioni"....

LB I "cerchioni" di Quaroni, lo dice anche Quaroni stesso... vengono dalla tesi di laurea del giovane laureando americano... Fra le firme degli autori infatti c'è uno studente

dell'MIT, che Quaroni invitò, pagandogli il viaggio, e facendolo firmare come co-autore... pur essendo uno studente. Il concorso delle Barene è del 1959...

MM Questa storia dei cerchi è veramente singolare; sembra confermare l'ipotesi che le forme in architettura abbiano una vita... insomma voglio dire che alcune forme, quelle molto forti, possono attraversare fasi differenti, non so se questa immagine è sufficientemente chiara. Un sistema di edifici a forma circolare può variare in progetti diversi... Ma conservare sempre la matrice iniziale, il cerchio... e può cambiare..., paternità o collocazione storica. Il cerchio ha dato, si sa, la matrice nella storia dell'architettura, dal Colosseo a Bath...

VQ Le Barene di San Giuliano divennero un modello... per diversi altri progetti...

LB Rimane in sospeso come è avvenuta la carriera universitaria di Moneta e di Bracco. Ho conosciuto anche il fratello di Sergio, Giorgio Bracco, abbiamo fatto teatro insieme...

VQ Approfondiremo le notizie che mancano....

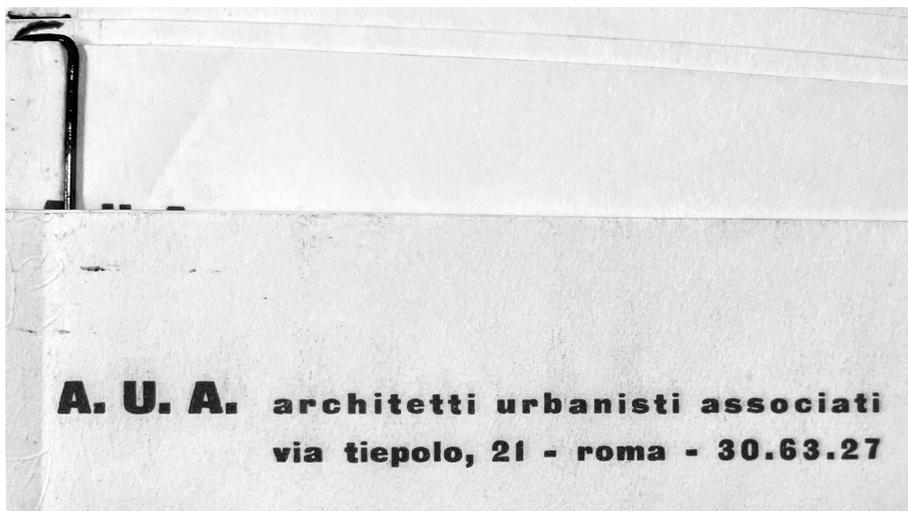
MM Possiamo chiedere...

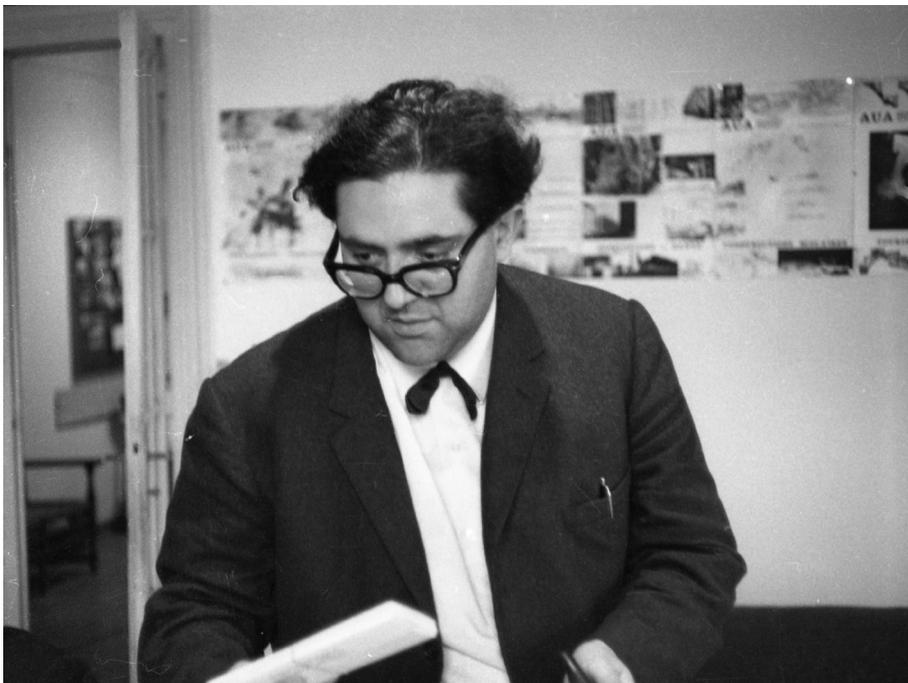
GP Quindi per il momento sospendiamo qui, ci potremo incontrare di nuovo... per riprendere il discorso...

MM E soprattutto per raccontare la fine dello studio AUA, che si concluse con una riunione, nel primo pomeriggio, nell'ultima stanza in fondo, vi ricordate? C'eravamo tutti, sembrava una cerimonia funebre; eravamo quasi tutti d'accordo di chiudere lo studio. Solo io e Moneta cercammo di opporci. Ricordo di aver provato una profonda angoscia. Davanti a me vedevo il vuoto, mentre gli altri sembravano quasi indifferenti, come se partecipassero ad una riunione ufficiale, dove tutto è già deciso. Insomma, non so se i miei ricordi coincidono con i vostri. Certo è, che quella fu la riunione più triste dell'AUA. Ma va bene così... tutto sommato. Per raccontarla tutta... quel giorno si formarono due schieramenti. Da una parte

io e Gianfranco Moneta, dall'altra tutti gli altri. Enrico Fattinanzi era il più deciso del gruppo dei favorevoli alla chiusura. Ed io mi chiedevo perché sembrava che tutto quello che l'AUA aveva fatto non contasse. Eppure avevamo appena progettato un intero quartiere, Vigna Murata, anche se probabilmente nessuno se ne assumeva la paternità, eccetto naturalmente Moneta.

Proposi di non far morire l'AUA, ma di risolvere con una dichiarazione dei membri che intendevano lasciare lo studio. Questa proposta apparve subito improponibile... voi eravate la maggioranza assoluta. E così ci siamo salutati. Sapevo che niente tra quelle mura sarebbe stato lo stesso. L'AUA non c'era più!





*Studio AUA, via Tiepolo 72, 1962-63 circa.*

*In alto: Maurizio Moretti. In basso: Manfredo Tafuri. Archivio privato Maurizio Moretti.*



*Studio AUA, via Tiepolo 72, 1962-63 circa.*

*In alto: Gianfranco Moneta, Manfredo Tafuri, Giorgio Piccinato. In basso: Lidia Soprani, Massimo La Perna, Manfredo Tafuri, Gianfranco Moneta, Giorgio Piccinato. Archivio privato Maurizio Moretti.*